ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 8 Settembre 1918 — ROMA — Domenica 8 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 248

La ritirata tedesca si converte in una rotta

Dove si fermeranno i tedeschi

PARIGI, agosto.

Lo sfondamento della linea di Hindenburg fatto dagli anglo-canadesi lascia intravedere la possibilità della liberazione di Douai e di Cambrai, due delle città francesi che il nemico occupò quattro anni or sono, patria di Giambologna l'una, di Dumouriez l'altra, entrambe ricchissime d'industrie e fiorenti di commercio. Douai dista da Arras 23 chilometri; Cambrai 30. La riconquista di questi due importanti centri parrebbe dunque facile, dato che l'armata britannica si trova attualmente più vicina ad essi che ad Arras. Ma la linea d'Hindenburg, che si compone di trinceramenti intersecati, diventa in quel punto più irta di ostacoli.

La parte che gli anglo-canadesi sono riusciti ad espugnare era formata da cinque sbarramenti di reticolati, ciascuno della larghezza d'un centinaio di metri, dietro i quali si trovavano linee di trincee guarnite di cannoni, di mortai e di mitragliatrici. Ad intervalli regolari stavano dei *blockaus* di cemento armato protetti da medii e da piccoli calibri. Gli uomini potevano rifugiarsi in sotterranei assai profondi, essi pure di cemento armato. E dietro tale formidabile fortificazione era un cumulo immenso di artiglieria pesante. Per abbattere una così possente organizzazione difensiva occorse uno spaventoso bombardamento, dopo di che continaia di *tanks*, separati l'uno dall'altro da appena una diecina di metri, cominciarono un attacco frontale, aprendo la via alla fanteria, che li seguiva a brevissima distanza.

Se l'armata britannica continuerà a compiere tali prodigiosi sforzi, l'espugnazione dei trinceramenti che la separano da Douai, da Cambrai e da altre città che si trovano nel territorio invaso, potrebbe avvenire più presto di quanto si possa supporre. Ed è appunto per evitare una catastrofe che lo Stato Maggiore tedesco, vista la pressione crescente degli Alleati, ha preparato una ritirata più estesa delle precedenti e che si arresterebbe dapprima nelle intersecazioni più resistenti della linea di Hindenburg, poi sulla Serra.

Le posizioni della Serre costituiscono un insieme di fortificazioni tremende sulle quali i soldati del Kaiser dovrebbero farsi uccidere per permettere al loro sovrano di concludere una pace onorevole. Le linee previste dal Quartier Generale tedesco per un tale ripiegamento partono, come adesso, da Nieuport, passano davanti a Lilla poi vanno a raggiungere bruscamente la Mosa a Mézières e a Charleville, la seguono fino a Dun e vanno a raccordarsi direttamente col fronte attuale a Pont-à-Mousson. Il nuovo fronte avrebbe circa 600 chilometri di estensione, ed essendo quasi rettilineo sarebbe più facile da difendere.

Tali linee sono già pronte in parte, e in parte sono in via d'esecuzione. Il centro della resistenza si appoggia, all'ovest su Mézières, all'est, sulla regione di Metz. Una prima linea di difesa è stata preparata sulle alture fra la Mosa e la Chiers e fra l'Othain e la Loison. Altre due linee rinforzano nell'interno codesta posizione e vengono ad appoggiarsi sui punti avanzati dell'insieme fortificato, costituito dalle piazze di Thionville e di Metz che sono protette, all'ovest specialmente, da numerosi e importanti lavori difensivi i quali accerchiano interamente il bacino di Briey.

Lo Stato Maggiore tedesco ha dunque previsto che, se una grande riduzione del fronte ed un ripiegamento delle sue forze gli fossero stato imposte, si sarebbe servito delle posizioni di Metz e Thionville come perni e si sarebbe stabilito sulla Mosa, avendo come principali linee di resistenza le alture che vanno da Irène-le-Sec a Saint Julien. Tali posizioni assumerebbero la forma della frontiera, pur restando sul territorio francese.

Questo progettato ripiegamento non è forse imminente. Per adesso il nemico si sforza di arrestarsi sulle posizioni che occupava prima della sua offensiva del 21 marzo scorso. Ma le armate di Foch sono piene di ardore e di audacia; esse incalzano quelle di Ludendorff, senza lasciare loro il tempo di sostare dovechessia. Non è dunque inverosimile che domani i tedeschi siano costretti a retrocedere di un sol colpo di parecchi chilometri, per avere un fronte dietro il quale possano attendere con una relativa tranquillità la primavera del 1919.

Il solo fatto che il loro Stato Maggiore sia preparando codesto fronte, prova che esso guarda all'avvenire con inquietudine e teme che la vittoria degli Alleati non sia lontana.

Sarti.

I tedeschi non pensano più alla vittoria

LONDRA, 6.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte francese telegrafa in data 6: — E' evidente che l'esercito tedesco non crede più di vincere la guerra. Una lettera non impostata di un soldato del 100° reggimento granatieri tedesco, dopo aver vantato la resistenza opposta dalle truppe tedesche, che, secondo l'autore della lettera, avrebbero arrestato l'avanzata degli alleati, continua così: «La guerra non può durare ancora molto tempo. Non possiamo più sperare in nuovi successi. Il nemico ci è superiore per il numero e per tutto il resto. Non si può pensare alla vittoria.»

Si nota pure che tutte le batterie tedesche tirano da più lontano che possono, ciò che impedisce l'esattezza nei tiri.

Gl'inglesi avrebbero già oltrepassato la linea Lens-Saint Quentin

LONDRA, 6.

Un'informazione sulla situazione militare annuncia che gli inglesi avanzarono stamane al di là della linea Lens-Saint-Quentin su un fronte di circa 20 chilometri e su una profondità di circa cinque.

La linea doppia tratteggiata è la linea di Hindenburg; quella nera è la linea di Wotan.

...hanno raggiunto i margini occidentali del Bois Genlis.

A nord dell'Oise le truppe francesi sono entrate a Tergnier. Ad est di questa città costeggiamo la strada ferrata ed il Canale.

A nord dell'Ailette la bassa foresta di Coucy è tutta in nostro possesso, come pure Barisis, che fu presa in aspra lotta malgrado la tenace resistenza del nemico.

I francesi hanno oltrepassato a nord Quincy le Bas e i villaggi di Auiers e Bassoles-Auiers.

A sud dell'Ailette, Nanteuil la Fosse, Fort de Condé e Condé-sur-Aisne sono in nostre mani.

Nessun mutamento a nord della Vesle.

Gli americani a nord della Vesle

PARIGI, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

A nord della Vesle le nostre truppe si sono impadronite dei villaggi di Longueval, di Merval e di Glennes ed hanno raggiunto la linea Vieil Arcy-Villers en Prayères-Revillon. Le nostre pattuglie occupano la riva sud del canale dell'Aisne. Negli altri settori la giornata è passata senza incidenti.

Gl'inglesi varcano la Somme

LONDRA, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe hanno traversato ieri la Somme a sud di Peronne, malgrado la vigorosa resistenza delle retroguardie nemiche stabilite sulla riva orientale del fiume. Sono stati presi i villaggi di Saint Christ, Brie, Le Mesnil e Bruntel come pure un certo numero di prigionieri. Le nostre truppe, aprendosi un passaggio dalle due parti della strada Amiens-Saint Quentin, hanno raggiunto Athies e Mons en Chaussée. Ad est di Peronne ci siamo impadroniti di Doingt ed abbiamo fatto importanti progressi sulle colline tra Peronne e Nurlu. Occupiamo Bussu e siamo arrivati dinanzi a Templeux La Fosse, Nurlu ed Equancourt. Ieri sera vi sono stati vivi combattimenti lungo questa linea.

Sul fronte della Lys abbiamo conquistato terreno durante la notte ad ovest di La Bassée e un attacco contro un nostro nuovo posto in questa località è stato respinto con successo.

Inseguito ai nostri continui progressi nella giornata di ieri ci siamo stabiliti in alcune parti dell'antico fronte tedesco ad est di Neuve Chapelle, e l'antico fronte britannico nel settore di Fauquissart è nuovamente tenuto da noi.

In seguito a un riuscito attacco eseguito ieri sera le truppe inglesi hanno avanzato la loro linea a nord-ovest di Armentières facendo parecchi prigionieri.

I francesi occupano Ham e Chauny

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Su tutto il fronte compreso tra la Somme e l'Aisne la spinta delle nostre truppe non si è rallentata durante la giornata malgrado gli sforzi tentati dai tedeschi per arrestare la nostra avanzata, particolarmente a nord dell'Ailette.

Noi occupiamo Ham e Chauny.

Ad est del Canale del Nord abbiamo portato il nostro fronte sulla linea segnata da Lanchy, Foreste, Villers, Saint Christophe, est di Hombly (est di Ham), Bouchy, Villeselve, Ognylegay, Viry, Noureuil (nord-est di Chauny).

Da ieri le nostre truppe hanno progredito in certi punti di oltre dieci chilometri in profondità.

A nord dell'Ailette occupiamo la bassa foresta di Coucy fino a Petit Barisis. I tedeschi hanno dovuto abbandonare nella foresta un materiale e depositi di munizioni considerevoli.

Più a destra segniamo i dintorni di Fresnes, Quincy Basse, i margini occidentali di Vauxaillon e le fattorie di Tarnis Moisy e Laffaux.

Abbiamo rioccupato le nostre antiche trincee sull'insieme del fronte a nord dell'Aisne.

A sud dell'Aisne gli americani hanno effettuato nuovi progressi nella regione di Villers en Prayère e di Revillon.

L'avanzata generale continua

LONDRA, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

A sud del fronte di battaglia i nostri progressi continuano in stretto contatto con l'esercito francese alla nostra destra. A sud di Peronne le nostre truppe si sono già spinte a circa 12 chilometri ad est della Somme e si avanzano sulla linea Mouchy-Lagache-Vraignes-Tricourt, tutti nelle nostre mani. La resistenza delle truppe di copertura del nemico che avevano cercato di arrestare la nostra avanzata è stata rapidamente infranta ed è stato fatto in questo settore un certo numero di prigionieri.

Il nemico a sud del fiume Cologne sull'altipiano attorno a Nurlu resiste alla nostra avanzata con la maggiore tenacia. Una viva lotta si è svolta presso questo villaggio e intorno ad Equancourt, due villaggi che sono ora nelle nostre mani. Le nostre truppe, spingendo il loro movimento di avanzata oltre questa linea si sono impadronite di Longavesnes e di Lieramont e si avvicinano ora a Metz en Couture e alla parte sud del bosco di Avrincourt. Su questa parte del fronte di battaglia sono stati fatti numerosi prigionieri.

Combattimenti si sono svolti a nord del canale di La Bassée, ad ovest di La Bassée e ad est di Bac Saint Maur. Abbiamo fatto in quest'ultima località alcuni prigionieri ed abbiamo avanzato leggermente la nostra linea di fronte ad Erquinghem e a sud-est di Varse.

E continuano l'inseguimento

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dalla Somme all'Oise le truppe francesi continuarono l'inseguimento per tutta la notte infrangendo le resistenze locali e incalzando le retroguardie nemiche.

Dalle due parti della Somme i francesi occuparono Pithon, Sommette, Aubigny, Dury, Ollezy (a 15 chilometri ad est di Ham).

Più a sud i francesi tengono Ougny ed ...

I tedeschi hanno rotto il contatto

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — *Reparti di ricognizione nemici che avanzavano tra Ypres e La Bassée e a nord di Lens, protetti da un violento bombardamento, furono respinti.*

A sera le nostre truppe respinsero attacchi nemici tra Ploegsteert e Armentières.

Offensiva locale nelle trincee inglesi presso Hulluch.

Sul terreno dinnanzi alle nostre nuove posizioni violenti combattimenti di fanteria avvennero sulla strada Bapaume-Cambrai, presso la foresta di Havrincourt e sulle colline a est del settore della Tortille.

Attacchi eseguiti dal nemico dalla linea Neuville-Manancourt-Moislains furono respinti.

Uscendo da Peronne e passando la Somme il nemico seguì ieri soltanto con esitazione le nostre retroguardie.

Tra la Somme e l'Oise esso si è spinto innanzi con più energia e si trovava iersera ad ovest della linea Ham-Chauny.

Anche fra l'Oise e l'Aisne abbiamo rotto il contatto col nemico conformemente al nostro piano. Nostri punti si trovano in contatto di combattimento con esso sulla linea Amigny-Barisis-Laffaux-Condé.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Ad est di Soissons il nemico ci ha seguito passando la Vesle. Nostri reparti di fanteria e di artiglieria lo hanno trattenuto a lungo.*

Attacchi americani sono stati respinti sulle alture a nord-est di Fismes.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 6 sera dice:

Giornata calma sul fronte di battaglia. Piccoli combattimenti sul terreno dinanzi alle nostre posizioni.

199 divisioni tedesche in Francia

LONDRA, 6.

L'*Agenzia Reuter* è informata che gli inglesi sono ora stabiliti a Neuve Chapelle. La linea britannica nella Fiandra passa per Voormezeele e Ploegsteert, a mezza strada fra Nieppe e Armentières, e per Neuve Chapelle.

Tra le notizie di stamani la più interessante è che abbiamo passato il Canale del Nord su tutto il fronte, salvo da Havrincourt alla Scarpe e che i franco-inglesi hanno preso piede, sulla riva orientale, su tutta la linea fino ad Ham.

Era stata spesso richiamata l'attenzione sul fatto che la linea d'acqua formata dalla Somme, dal Canale del Nord e dalla Tortille costituiva un ostacolo per i *tanks*. Questo ostacolo è stato ora superato e, salvo nel Nord, non vi è alcuna linea d'acqua che ci separi dalla linea di Hindenburg.

Il nemico ha impiegato, dall'8 agosto, 108 divisioni sul fronte di battaglia a nord e a sud della Somme. Vi sono probabilmente quattro divisioni austriache sul fronte occidentale. Ventinove divisioni sono state impegnate due volte. Il totale delle divisioni austro-tedesche sul fronte occidentale è ora di 199.

La ritirata tedesca è una fuga

PARIGI, 7, ore 4.

I corrispondenti del fronte inglese descrivono la ritirata dei tedeschi come un atto disperato senza alcuna probabilità di controffensiva per l'avvenire.

Il nemico devasta i villaggi, distrugge i ponti, incendia i depositi di materiale e semina nei parchi delle munizioni delle macchine infernali ad esplosione ritardata.

La ritirata continua dalla Vesle alla Scarpe, come un lento riflusso, ma davanti a Douai e Cambrai, ove i britannici hanno ripreso il terreno dell'occupazione che precedette l'offensiva tedesca del marzo, il ripiegamento ha carattere di fuga, poichè il nemico non si aspettava di tanto sorpassate le linee che considerava inviolabili.

Un corrispondente francese dice che quando si conoscano l'ordine e il metodo dei tedeschi, si rimane sbalorditi constatando come i britannici siano pervenuti ad una organizzazione anche più perfetta. E quando si è assistito ad una battaglia come quella di Quéant, non si può avere dei dubbi sulla prossima liberazione dei territori invasi.

La «Liberté» scrive che la pressione degli Alleati è oramai così rapida che, contrariamente alle loro abitudini i tedeschi si trovano nella necessità di continuare di giorno i loro movimenti di ritirata che sinora eseguivano soltanto di notte. Ne risulta che le loro truppe non appena vista, sono prese sotto il fuoco degli Alleati e subiscono perdite elevatissime. Da numerosi documenti e da testimonianze di prigionieri risulta che l'organizzazione del piano tedesco di ritirata è sconvolta e che gli itinerari e gli orari di marcia sono divenuti un caos.

C. G. Sarti.

Il tedesco brucia e distrugge

PARIGI, 7.

I giornali si fanno eco dell'indignazione dei combattenti contro il nemico che nella sua ritirata saccheggia e devasta, distrugge, brucia tutte le città e i villaggi abbandonati.

Ad esempio è impossibile soggiornare a Noyon demolita dal cannone, dall'incendio e dal piccone, dove gas corrosivi sono ancora diffusi dappertutto e dove soldati e tecnici si adoperano ancora per rendere inoffensive macchine infernali e tranelli mortali.

I giornali, come i soldati, reclamano vendetta e rappresaglie.

Rilevano che tutti gli indizi mostrano il disordine della ritirata imposta e precipitata. La cifra dei prigionieri — scrive il *Petit Parisien* — aumenta prodigiosamente. Le perdite del nemico in materiali, munizioni e provvigioni sono quasi incalcolabili.

I critici militari ritengono che queste manifestazioni di disordine e di rabbia dimostrano che il nemico ha assolutamente perduto ogni speranza di ristabilire la situazione e di operare una contromanovra.

Nuovi areoplani da bombardamento francesi

PARIGI, 8.

Il *Petit Parisien* dice che i tedeschi hanno fatto la conoscenza di nuovi velivoli da bombardamento francesi, che segnano un notevole progresso sugli apparecchi sinora conosciuti.

Fra Wladivostock e il Volga

Le comunicazioni sono ristabilite

LONDRA, 7.

Si ha da Wladivostok, 3:

Il colonnello Gaita comandante delle forze czeche che marciano verso est dal lago Baikal, giunto il 2 settembre a Aiovyann, sul fiume Amon, a circa mezza via fra la frontiera manciese e la ferrovia transiberiana si incontrò colle avanguardie dei cosacchi del generale Semenoff e con queste si congiunse. All'indomani il colonnello Gaita annunziò telegraficamente da Wladivostok l'occupazione di Oita, nello scambio ferroviario di Karimo Kaya e dell'intera linea ferroviaria del lago di Baikal e di Karimo Kaya.

Il corrispondente del «Times» rileva come queste importanti notizie significano che le comunicazioni tra Wladivostock e il Volga sono ristabilite.

Quattromila nemici si arresero presso Kiakta a sud est del lago di Baikal. Il grosso delle forze bolsceviche si sono ritirate verso la regione dell'Amur.

Mentre gli czechi, ristabilito il contatto con le forze di Semenoff, sono padroni dell'intera ferrovia siberiana i giapponesi dal fronte dell'Ussuri hanno respinto il nemico fino al fiume Bikin che è a 140 miglia a sud di Kohobarovsko. Gli czechi operanti nella Russia europea a ovest degli Urali si mantengono sulle posizioni occupate. La situazione è dunque tale da giustificare le più liete speranze per l'avvenire purchè gli Alleati completino con forze sufficienti l'opera incominciata brillantemente dai czeco-slovacchi.

Nella Murmania le forze Alleate hanno sostenuto vari scontri nei dintorni di Kem coi finlandesi i cui eserciti però demoralizzati si sono ammutinati, non volendosi battere contro gli Alleati per conto della Germania. I tedeschi tuttavia continuano i loro preparativi costruendo la strada ferroviaria in direzione di Pecinca a nord, e verso il mare Bianco a est. Intanto le forze alleate a sud di Arcangelo si spingono verso sud lungo la ferrovia di Vologda. A questo proposito riceviamo da

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni sul fronte di Arcangelo dice:

Dopo un nuovo combattimento corpo a corpo con le forze nemiche comandate da tedeschi, gli Alleati hanno occupato Gaozerskaya impadronendosi di 150 prigionieri ed infliggendo forti perdite al nemico. Le perdite degli Alleati sono lievi.

Il Presidente del Governo nordico della Russia Chaikovski ha telegrafato da Arcangelo una fiera risposta al telegramma di Cicerin che invitava la popolazione a trattare gli Alleati come nemici della Russia. Il Presidente del Governo nordico ricorda a Cicerin che gli Alleati sono amici della Russia e che furono invitati a sbarcare in Murmania dal Governo legittimo del Paese col consenso della popolazione locale e nega il diritto ai bolscevichi di attribuirsi il supremo potere.

I giapponesi raggiungono Simakoff

TOKIO, 29.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla destra le nostre truppe, inseguendo il nemico, oltre il fiume Uyeraya, si sono arrestate il 26 agosto a Medoujiva, dieci miglia ad est di Simakoff. Sulla sinistra le nostre truppe si sono arrestate sopra un'altura a nord di Simakoff. Il centro ha raggiunto Simakoff.

Le nostre truppe, mantenendo la stessa formazione, hanno proceduto all'indomani a ricognizioni ed hanno costruito un ponte, mentre provvedevano anche ad altri preparativi.

La nostra cavalleria e un distaccamento russo si avanzano in direzione del nord dell'Ussuri.

Il terrore in Russia

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Mosca reca che un decreto ordina l'arresto di tutti i socialisti rivoluzionari di destra, nonchè di prendere borghesi ed ufficiali in ostaggio per fucilarli in caso di nuovi attentati.

Ieri furono eseguiti altri arresti, tra cui quelli di membri dell'alto clero.

Un dispaccio da Pietrogrado conferma l'arresto di tutta la famiglia di Kerensky.

La *Pravda* rileva la straordinaria gravità della situazione ed annuncia che è stato arrestato l'ufficiale francese André.

A Briansk è stata repressa nel sangue una nuova rivolta.

I cadetti di Samara per l'Intesa

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Stoccolma:

Il partito dei cadetti del Governo di Samara ha approvato un ordine del giorno col quale si stabilisce di continuare la lotta contro la Germania a fianco dell'Intesa, di creare un esercito nazionale con servizio obbligatorio, di cessare la lotta di classe e di assicurare la collaborazione coi socialisti per la rinascenza della Russia.

I rimpatrii dalla Russia

L'Echo de Paris ha da Londra:

Un convoglio di rimpatrianti, in cui si trovano 122 americani, 76 italiani e il Console Generale del Belgio, ha passato ieri la frontiera finlandese.

L'alleanza fra Germania e Finlandia

I giornali hanno da Copenaghen:

E' stato concluso un trattato di alleanza fra la Germania e la Finlandia, la quale metterebbe a disposizione della Germania tutte le risorse di uomini di cui dispone.

Hertling dimissionario?

LONDRA, 7.

Il «Daily Express» annuncia che il Cancelliere tedesco Hertling ha presentato le dimissioni all'Imperatore, invocando il pretesto della salute.

* * *

Un telegramma da Zurigo in data 6 avvertiva:

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero Hertling ha ricevuto stamane Ebert. La «Sueddeutsche Zeitung» rileva l'importanza del colloquio in questo momento difficile, data l'opera di pacificazione sempre compiuta dai maggioritari, e le voci che corrono di una prossima *parlamentarizzazione* del Governo, con l'entrata dei socialisti.

Si chiede al governo tedesco di dire la verità

COPENAGHEN, 7.

Il «Vorwärts» pubblica una dichiarazione nella quale chiede al Governo tedesco di dire la verità affinchè, se vi è ragione di disperare, il Reichstag sia convocato per approvare la riforma elettorale che costituirebbe uno stimolante.

La morte di un generale tedesco

AMSTERDAM, 7.

Un dispaccio da Berlino annuncia la morte del maggior generale Emilio Fredrich, che rappresentò la Germania nelle recenti conferenze per lo scambio dei prigionieri pel tramite dell'Olanda e della Svizzera.

Rooselvelt dice quale dev'essere la pace

NEW YORK, 5.

Roosevelt, parlando nella *City Hall*, in occasione della celebrazione dell'anniversario della nascita di Lafayette ha detto che la pace degli alleati deve garantire la piena riparazione da parte della Germania dei delitti da essa perpetrati contro il mondo intero. Roosevelt ha dichiarato che le colonie tedesche conquistate dalla Gran Bretagna e dal Giappone non debbono essere restituite.

Entrando nei particolari delle condizioni di pace, Roosevelt ha detto: «Ciò che la Bulgaria ha preso alla Serbia ed alla Romania deve essere loro restituito. Gli Imperi d'Austria-Ungheria e ottomano debbono essere smembrati, e tutte le popolazioni oppresse liberate e i turchi cacciati dall'Europa. L'Alsazia-Lorena deve essere restituita alla Francia. Il Belgio deve essere restaurato e indennizzato. Le provincie italiane soggette all'Austria debbono essere restituite all'Italia e le provincie romene dell'Ungheria restituite alla Romania. La Polonia ricostituita in uno Stato veramente indipendente, deve vedersi restituite la Polonia austriaca e prussiana come la Polonia russa e ottenere un accesso al Baltico. La Libertà deve essere garantita alla Livonia, alla Lituania; alla Finlandia e nessuna parte dell'antico Impero russo deve essere lasciata sotto il giogo tedesco. Lo Schleswig Holstein sarà restituito alla Danimarca. La Gran Bretagna ed il Giappone debbono conservare le colonie conquistate. L'Armenia deve essere liberata, la Palestina deve essere costituita in uno Stato israelita. I cristiani della Siria debbono essere liberati.»

Roosevelt propugna pure la costituzione di Stati indipendenti czeco-slovacco e jugoslavo.

Parlando dell'aiuto recato dai francesi agli americani nella loro guerra d'indipendenza, Roosevelt disse che la Gran Bretagna e gli altri alleati rendono un analogo servizio agli Stati Uniti nel conflitto attuale e dichiarò che le forze americane in Francia debbono l'anno prossimo superare per numero l'esercito francese e quello britannico sul fronte occidentale.

Tre attacchi austriaci nella regione del Grappa

COMANDO SUPREMO, 7 Settembre 1918

Nella mattinata di ieri ad oriente di Asiago truppe francesi dopo breve e violentissima preparazione di artiglieria eseguirono un colpo di mano nelle posizioni avversarie del Sisemol annientandone in vivace lotta il presidio; distrutte poscia le sistemazioni difensive nemiche rientrarono nelle proprie linee con 47 prigionieri.

In Val Concei (Giudicaria), in Val d'Assa nuclei avversari furono respinti dai nostri avamposti; in Val Frenzela pattuglie in ricognizione tolsero al nemico armi e materiali.

Nella regione del Grappa riparti di assalto avversari tentarono per tre volte l'attacco delle nostre linee del Solarolo: furono nettamente respinti ed inseguiti col fuoco efficace delle nostre batterie.

DIAZ.

Un brillante colpo di mano dei francesi ad Asiago

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni delle forze francesi in Italia dice:

I francesi hanno eseguito stamani un colpo di mano ad est di Asiago, dopo una brevissima ma violentissima preparazione di artiglieria. Il nemico ha opposto una viva resistenza ed ha subito grosse perdite tanto per l'azione della nostra artiglieria quanto nel combattimento a colpi di granata e nelle distruzioni di ricoveri. I francesi hanno ricondotto 47 prigionieri. Le nostre perdite sono lievissime.

La Missione americana al fronte

ZONA DI GUERRA, 7.

Sono giunti in zona di guerra i membri del Congresso Federale degli Stati Uniti d'America, signori Asvel, rappresentante lo Stato di Luisiana, Barkley del Kentucky, Randall di California, Vellingh dell'Utah, Marwing del Texas, Mays dell'Utah, accompagnati dagli ufficiali addetti al loro seguito coi quali ieri visitarono il fronte del Montello assistendo ad importanti azioni di artiglieria ed interessandosi vivamente ai nostri soldati, dei quali ammirarono il bell'aspetto e l'altissimo morale.

Reduci dal fronte furono ricevuti da S. M. il Re che, dopo lunga conversazione, li trattenne a pranzo.

Oggi si sono recati a visitare il fronte a mare.

CRONACA DI ROMA

Impiegati e salariati

Il ristorante cooperativo fra i ferrovieri scapoli

La necessità della istituzione di un ristorante cooperativo per i ferrovieri scapoli è stata sentita vivamente. La riunione tenuta ieri sera alla sala Taglioni riuscì assai animata ed il comitato promotore riscosse un plebiscito di adesioni e di entusiasmi. L'idea fu riconosciuta ottima in un momento in cui appare evidente come la cooperazione debba essere l'alleata necessaria e la integratrice dell'opera dello Stato. Alla unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri scapoli, riuniti in assemblea, riconosciuta la assoluta necessità della urgente istituzione di un ristorante cooperativo, che contribuisca ad alleviare il disagio in cui la classe versa per le speciali condizioni del momento, deliberano di nominare una commissione incaricata di concretare le basi della istituzione e di esperire immediatamente pratiche per ottenere dalla amministrazione ferroviaria quelle agevolazioni già concesse alle cooperative di consumo e necessarie per l'impianto ed il funzionamento di ogni istituto del genere. Nutrono fiducia che tanto l'amministrazione ferroviaria come il Governo, accoglieranno benevolmente il sorgere della provvida iniziativa ».

Per il ristorante cooperativo

Una Commissione presieduta dal Cav. Ernesto Cubeddu ed accompagnata dai consiglieri comunali Pescarelli, Poggi, e Levi è stata ricevuta ieri dal comm. Benucci, assessore dei beni patrimoniali, al quale ha rivolto le più vive premure, per ottenere dal Comune di Roma i locali occorrenti all'esercizio del Ristorante. Il comm. Benucci si mostrò disposto a facilitare l'iniziativa in tutti i modi, e dopo una lunga discussione, nella quale intervennero gli on. consiglieri presenti, il cav. Cubeddu, l'avv. De Andreis, e l'avv. Ferrari, fu fissata l'attenzione su una proprietà del Comune posta in località centralissima e che si adatterebbe assai bene per risolvere l'importante problema. Fu quindi stabilito di fare un sopraluogo, ed è perciò facile prevedere che fra pochi giorni saranno presi accordi definitivi.

Una riunione a Massa

Abbiamo da Massa:

Nella sala del Consiglio provinciale si sono riuniti oltre 150 impiegati delle diverse Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali per avvisare ai mezzi più solleciti ed adeguati onde fronteggiare il sempre crescente caro-viveri. L'assemblea acclamò a suo presidente il dott. cav. Sciocchini medico provinciale, e dopo elevata e calma discussione a cui parteciparono molti degli intervenuti, si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati e pensionati dello Stato e degli enti locali di Massa, riuniti in generale assemblea straordinaria; mentre riaffermano la loro fede nel trionfo dei grandi principî di libertà e di giustizia in nome dei quali l'Italia scese in campo; fanno voti perchè la previdente saggezza del Governo, a mantenere sempre più saldo lo spirito di resistenza in mezzo a una classe, che, a conservare organizzata la vita civile, ha dato ogni più fervida attività ed energia, affretti i miglioramenti promessi ed adeguati alla necessità del momento; e, per cooperare con l'autorità governativa all'attuazione di essi, si dichiarano costituite in Comitato ».

Tale ordine del giorno, confortato dall'autorevole interessamento del prefetto comm. Moro, venne trasmesso al ministro del Tesoro on. Nitti; e a cura della presidenza del Comitato, all'on. Chiesa, all'on. sen. Pellerano, e ai deputati on. Cimati e Artom. Venne in fine nominato il Comitato nelle persone del dott. Sciocchini presidente, e ing. Moriani, prof. Levi, rag. Lucioni e cancelliere Urzo.

Risposta del prof. D. Gambioli

Riceviamo:

Rispondo poche parole ai miei contraddittori. Innanzitutto stabiliamo il principio incontestabile di economia politica: « Ad ogni aumento di stipendio corrisponde immediatamente un aumento in misura anche maggiore dei prezzi delle derrate. » Quindi, come abbiamo già detto, l'aumento degli stipendi degli impiegati andrebbe solo a beneficio dei commercianti senza apportare alcun miglioramento alle condizioni economiche degli impiegati. Ora parliamo delle grandi Cooperative Statali di consumo. Secondo il concetto del Ministro del Tesoro, queste cooperative:

1) Saranno finanziate dallo Stato, che fornirà ad esse capitali necessari gratuitamente, senza cioè alcuno interesse.

2) Esse saranno esercite dagli impiegati governativi, i quali naturalmente non potranno pretendere un secondo stipendio. Perciò le spese di esercizio e d'amministrazione di queste cooperative saranno minime.

3) Il Governo fornirà a queste cooperative i generi occorrenti a *prezzi di produzione*, i quali sono sempre assai minori dei prezzi di calmiere.

Se sarà necessario, lo Stato potrà requisire i generi che gli occorrono e a prezzo d'imperio, trattandosi di alimentare un numeroso esercito del fronte interno, non meno necessario e utile di quello che combatte il nostro secolare nemico.

Date le condizioni di privilegio, in cui si vengono a trovare le cooperative di Stato, è naturale che esse potranno vendere a prezzi di gran lunga minori di quelli che praticano le odierne cooperative.

Certo, istituire queste cooperative, il Ministro del Tesoro farà opera altamente umanitaria, e di giustizia se concederà un secondo adeguato aumento di stipendio a tutti quegli impiegati che ora hanno degli stipendi addirittura insufficienti, che anche prima della guerra si potevano chiamare stipendi di fame. Perchè allora siamo sicuri che l'aumento concesso va a beneficio realmente degli impiegati e non ad impinguare le tasche dei commercianti. Anzi dirò di più, che sarebbe stato molto meglio che l'istituzione di queste cooperative avesse preceduto il primo aumento di stipendio concesso per la ragione già detta.

Io mi auguro che queste cooperative, con buona pace dei miei contraddittori, funzionino al più presto; ed allora vedremo coi fatti, che valgono più delle chiacchiere, se la classe degli impiegati ne ritrarrà dei vantaggi non indifferenti: questa è la mia speranza e il mio augurio.

Prof. D. Gambioli.

Gli scapoli e gli ammogliati

Riceviamo:

Ogni qualvolta si parla di miglioramento agli impiegati vien subito in campo l'eterna questione degli scapoli e degli ammogliati, poichè questi credono di aver diritto ad una maggior considerazione appunto per il peso della famiglia e quindi reclamano un miglior trattamento.

Premetto subito che io sento una gran compassione quando leggo che un impiegato a 1800 lire deve provvedere al sostentamento della moglie e di quattro o più figli, ma la mia compassione è rivolta alla moglie ed ai figli esclusivamente. Ma vi sono celibi che rimangono celibi perchè sentono troppo il senso della responsabilità, perchè hanno un concetto ben alto della vita umana, e piuttosto che mettere al mondo degl'infelici che poi cresceranno denutriti e sbilanchi dando alla società una generazione di fiacchi che peserà sulla collettività, preferiscono vivere nella triste solitudine.

Non si venga perciò a parlare di differenza di trattamento fra ammogliati e celibi. Il problema è un altro: Ogni uomo, e nel caso, ogni impiegato dev'essere messo in grado di potere, col prodotto de proprio lavoro, crearsi una famiglia e mantenerla secondo il rango, e la dignità della sua classe, senza smodate ambizioni come purtroppo accade specie nelle classi più umili (e su questo tasto non insisto perchè dovrei abusare dello spazio del giornale. Si chieda al Governo quello che ci spetta come uomini prima che come impiegati ma si abbia in ciò presente che ognuno è artefice della propria felicità od infelicità e non si cerchi di allontanare questa da sè buttandola sulle spalle degli altri che hanno la sola colpa di essere un maggior senso di previdenza individuale e sociale.

Uno scapolo per forza.

I pensionati a S. E. Nitti

Lettera aperta al Ministro del Tesoro:

Eccellenza, permettete a me, ex-funzionario, che ha dato 40 anni della sua vita all'amministrazione dello Stato e che ha chiusa la sua carriera col grado di direttore generale, di rivolgervi una preghiera nel dibattito fra Voi ed i pensionati dello Stato.

Non parlo per me, e neppure per quelli colleghi miei, giunti a riposo dopo aver salito tutti o quasi i gradini della scala burocratica, ma parlo per quei poveri piccoli pensionati e loro famiglie che attanagliati dalla miseria, non scendono nella via a chiedere l'elemosina (sono ridotti a tanto!) perchè trattenuti da un sentimento di pudore e di vergogna. Intanto quei disgraziati soffrono la fame, ischeletriscono, abbandonati dal Paese a cui hanno dato la parte migliore della loro vita.

Questi piccoli pensionati sono invero i più sacrificati e sopportano con rassegnazione la lotta di sacrificio nella grande idea della Patria, vivendo confortati dalla speranza che il Governo porga loro la sua mano benefica come riconobbe giusto e doveroso di porgerla agli impiegati in servizio.

Pur rassegnati, sapete, Eccellenza che pensano questi disgraziati? Potete immaginarlo; ma non per livore o disfattismo — è per la fame!

Alle loro eque domande fu risposto: Dal giorno, in cui l'impiegato è stato collocato a riposo he risolto il contratto stipulato col Governo. Però il Governo non dimentica questa massima quando si tratta di falcidiare loro la pensione con tasse o ritenute. Dopo aver spremuti questi infelici nei migliori anni della loro vita, si lasciano in abbandono nel momento per essi più triste e non si ricorda che sono essi, per ripetere una frase usata, che nell'Amministrazione hanno contribuito a formare l'Italia, quando Voi del Governo attuale non eravate ancora nati od eravate appena bambini.

Eccellenza, mandate i vostri agenti a visitare le squallide abitazioni di questi disgraziati per constatare le loro angoscie, per assicurarvi come la fame batte giornalmente alla loro porta, come, pur sentendo vivo l'amore per quella patria, che videro nascere, non reggono al sacrifizio, allo strazio dei figli, martoriati dal pensiero di essere in tale modo trascurati. Eccellenza, ascoltate la voce buona del cuore, che certamente vi consiglia di aiutare questi disgraziati ed avrete compiuta una grande opera di beneficio, per la quale vi sarà riconoscente non solo questa classe di cittadini ma l'intera nazione, che ha compreso la condizione di loro.

Gradite, Eccellenza, il mio massimo ossequio.

Dev.mo P. L.

Per gl' ingegneri soldati

Alla fine del dicembre 1914, quando ancora la nostra entrata in guerra era soltanto in preparazione, 1800 ingegneri italiani, non soggetti allora ad alcun obbligo militare, di tutte le classi e di tutte le specializzazioni, offrivano, a mezzo della Federazione degli Ingegneri ed Architetti italiani i loro servizi, dichiarandosi pronti ad arruolamento volontario, per i servizi tecnici dell'Esercito.

La proposta fu accolta e fu posta in istudio una vera e propria mobilitazione di tecnici italiani. Era allora Direttore generale del personale militare, al Ministero della guerra, il generale Alfieri. Questi però partì subito appena dichiarata la guerra, quale intendente generale al fronte: venne la mobilitazione militare e della mobilitazione dei tecnici più non si parlò; non solo, ma i tecnici, in una guerra eminentemente tecnica quale è l'attuale, furono considerati come elementi ordinari di truppa. Si ebbero avvocati, musicisti e così via, iscritti al Genio ed ai ruoli tecnici dell'artiglieria stessa; ingegneri anche con anni parecchi di laurea, passati alla fanteria, bene spesso come semplici soldati, e adibiti ad esempio, alla cottura del pane, a opere di *corvée*. Nel seguito, si modificò un po' tale strano trattamento: agli ingegneri, come a tutti i laureati, fu fatto il diritto e il dovere del grado iniziale di sottotenente; poi fu accelerata la nomina a tenente e sotto certi riguardi, facilitata quella a capitano. Ma, a questo punto, alt. E gli ingegneri non abili alle fatiche di guerra debbono restare soldati semplici e seguitare a disimpegnare opere di *corvée*. Non fu affatto riconosciuta per gli ingegneri la necessità che essi fossero adibiti con precedenza su ogni altro elemento alle funzioni tecniche presso il regio Esercito, Genio e Ruolo tecnico di artiglieria o batterie di grosso calibro. I posti da maggiore in su si sono voluti riservati agli ufficiali, anche non tecnici anzi no specializzati ingegneri; piuttosto richiamati e simili. Si hanno così ingegneri con 20 anni di esercizio professionale ancora semplici soldati di fanteria, se inabili alle fatiche di guerra; e semplici tenenti, spesso, se in servizi combattenti e sottoposti per funzioni di tecnici o non tecnici, o improvvisati tali.

Tutto ciò si chiama utilizzare convenientemente le competenze.

Gli ingegneri italiani sono oltre 3 mila su 10 mila sotto le armi; si dolgono vivamente di ciò, specialmente nei riguardi morali e perchè vedono di non poter dare alla nostra guerra tutto quel contributo d'opera efficace che potrebbero dare. Essi chiedono anche un trattamento di grado quale quello fatto ai medici. La loro Federazione aveva nella scorsa primavera finalmente definiti su tali basi gli accordi soddisfacenti col ministro Alfieri. Ora tutto è fermo da mesi e minaccia non aver seguito. Il 15 settembre p. v. si adunano in Roma tutti i presidenti delle Società e Collegi di ingegneri ed architetti d'Italia presso la loro Federazione, rappresentanti circa 10 mila ingegneri italiani; interviene pure la Presidenza della Associazione Elettrotecnica Italiana, ciò per esaminare la questione ed agire.

Industriali e commercianti

che per la vostra febbrile attività andate continuamente minando giorno per giorno la vostra salute fino alla rovina, curatevi d'ora innanzi alla *Colonia della Salute* in *Palazzone*, dove mentre disintossicate colla *Cura Arnaldi* il vostro organismo, potete godere veramente quel riposo del corpo e dello spirito che deve ritemprare le vostre forze e mettervi in grado di mantenere il benessere fisico che vi avrete conseguito. E poichè fate della previdenza la base dei vostri sistemi in affari, siate previdenti almeno una volta tanto in materia di salute.

Informazioni e schiarimenti gratuiti scrivendo alla Direzione della *Colonia della Salute* in *Roma*, Via del Clementino 94.

Polizia dei consumi negli esercizi pubblici

In seguito a disposizione dell'Ufficio di polizia urbana sono state inviate da parte delle guardie municipali speciali servizi di ispezione nelle trattorie. Numerose sono le contravvenzioni contestate per infrazioni alle disposizioni vigenti. I verbali sono stati trasmessi alla Prefettura affinchè sia ordinata la sospensione degli esercizi.

Le questioni alimentari

Per approvvigionamento di suini

L'Ente Autonomo dei Consumi, per mezzo del cav. Lupi e la Direzione dell'Ufficio Annona municipale hanno stipulato un contratto con la Ditta Liberati, Vitellozzi e Valeri di S. Benedetto del Tronto, per l'importazione da altre provincie di 35 mila suini grassi per l'approvvigionamento di Roma.

Troppo evidente è perchè dal ministro di approvvigionamento venga preso in serio conto tale fornitura che serve a fronteggiare la mancanza di grassi e carni a Roma, molto più risentita che nelle altre provincie. E non dubitiamo che S. E. il ministro Crespi interverrà presso le diverse provincie esportatrici, affinchè non si creino ostacoli e lungaggini inutili alla esportazione dei suini stessi, facendo ai prefetti chiaramente osservare come sarebbe un fatto antipatriottico la loro opposizione ingiustificata, specialmente in quelle provincie dove appunto i suini furono negli anni passati, fonte di esportazione.

La carne non è razionata

La Prefettura comunica:

« E' apparso nei giornali cittadini un comunicato della classe dei macellai con cui si avverte la cittadinanza che a partire da oggi, sabato, ogni acquisto di carne dovrà essere limitato a un chilogramma per ogni acquirente.

« Si avverte che fino a disposizione dell'autorità competente, nessuna limitazione del genere può essere imposta ai cittadini. »

E' vietato il servizio a domicilio per le carni.

L'Ufficio di Annona comunica che, analogamente a disposizione prefettizia, resta vietato il servizio a domicilio per le carni bovine, ovine ed equine, e che tutti i cittadini sono obbligati di recarsi ad acquistare nei pubblici spacci.

Il prezzo del pesce

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che oggi nello spaccio di Via E. Q. Visconti la vendita del pesce sarà fatto ai seguenti prezzi: Triglie e Merluzzi L. 12 al kg.; zuppa 6; frittura 7.

A proposito di favoritismi

Riceviamo dal presidente della Federazione dei negozianti di generi alimentari:

Gent.mo Sig. Cronista, — In questi giorni s'è reclamato da altri istituti o esercenti una maggiore possibilità di fabbricare pasta: abbiamo anzi a questo proposito osservato una nota apparsa sulla *Tribuna*, sotto il sunnominato titolo, riguardante l'Istituto romano.

Ora non vogliamo ancora rincrudire una tanto nota polemica e, ricordando appena per ciò che riguarda i favoritismi del pane fresco, intendiamo che il pubblico sappia che tutti i pastifici lavorano sotto al 50 0/0 della propria potenzialità e quindi, se ad altri venisse accordato di produrre pasta all'85 0/0, a tutti indistintamente dovrebbe esser fatta allora la stessa concessione. Perchè appunto sappiamo che chi è preposto alla distribuzione delle semole ed ordina la fabbricazione della pasta, è persona onesta ed incorruttibile, che cerca solo imparzialità e giustizia.

Aggiungiamo che tempo addietro il Ministero dei Consumi ebbe notizia di un piroscafo giunto a Genova carico di salmone, e volendone beneficare l'Istituto in questione, gli concesse *ipso facto*, una certa quantità di detto salmone a L. 3 al kg., da potersi quindi rivendere a L. 3.25 in su.

Ai liberi esercenti solo in questi giorni, e cioè dopo circa due mesi, si è concessa una certa quantità di detto pesce, che in breve sarà appunto messo in vendita al pubblico, e non era perciò loro colpa se, a differenza d'altri — cui era invece logico e giustificato il prezzo medio di rivendita — esercitassero prezzi quali L. 10, 12 e perfino L. 20 al kg.!!! Non è giusto gettare addosso ad una classe di disgraziati, come sono oggi i pizzicagnoli, una calunnia del tutto infondata. Perchè i pizzicagnoli, di salmone, non ne avevano da più di due anni! Infatti come poterlo avere, con lo stato attuale della guerra: da chi? da dove? e con quali mezzi di trasporto, se è il governo che trasporta e regola tutto?

Quello ch'è poi strano è che il Prefetto di Roma, impressionato di queste voci di rincaro, fece un decreto sul calmiere per il salmone (addirittura inesistente) e dalla stampa cittadina si accertò che il detto salmone, causa il decreto prefettizio, era scomparso dalla piazza e che quindi i soliti ladri, farabutti, ecc. di esercenti, lo avevano imboscato.

Per il prosciutto è incontestato il differente prezzo, in confronto d'altri rivenditori, ma anche qui bisogna distinguere: o gli altri, aiutati come sempre, hanno potuto fare a tempo debito dei grandi acquisti, oppure non sanno bene quanto devono vendere la merce, poichè oggi comprare un prosciutto, calcolando l'osso, il calo peso, le rifilature, ecc., non si può vendere sicuramente a L. 1.20 l'etto, salvo che il prosciutto non serva di *réclame* per altri scopi. Occorre in commercio più sincerità!

Odoardo Accarelli.

Tessera per il carbone

Poichè taluni carbonai continuano a vendere il carbone senza tessera quantunque ripetutamente diffidati, è stato disposto un servizio di vigilanza rigoroso. Intanto seguenti esercenti sono stati sospesi per 15 giorni previa requisizione del carbone posseduto:

Tabussi Domenico Via Merulana, 202; Tabussi Carlo Via Ariosto, 10; Angelini Gilberto Via Augusto Valenziani, 5; Sbardellati Giuseppe Via Pagliari, 12.

Continua il servizio di repressione da parte delle guardie municipali e sono in corso altri verbali di denunzia.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi. La Direzione è affidata al sig. O. Paretti.

Il Fascio Romano

L'Assemblea generale dei soci del Fascio romano per la difesa nazionale è convocata per domani, domenica, alle 9.30 nella Sala Taglioni in Piazza Venezia.

Ordine del giorno: 1. Programma di azione; 2. Modificazione dello Statuto; 3. Elezioni suppletive del Consiglio generale.

Edoardo Soffietti

In una vittoriosa azione dello scorso luglio, sul basso Piave, cadeva colpito a morte da una mitragliatrice nemica Edoardo Soffietti, volontario nel .... reggimento bersaglieri, compagnia mitraglieri, mentre alla testa de' suoi compagni si slanciava all'assalto. E' una fiorente giovinezza, piena di sogni e di bontà, di tenerezza per la famiglia e di gagliardo amore per la patria, che si immola in olocausto per il trionfo degli ideali più alti e più santi. Appena raggiunta l'età che gli consentiva di arruolarsi, corse a raggiungere sotto le armi i cinque suoi fratelli; e vincendo gli affetti più dolci della famiglia, volle essere inviato al fronte. Ed è caduto da prode, e le brevi ultime ore della sua agonia straziata dalla ferita mortale, furono esempio mirabile di fortezza agli stessi medici che lo curarono amorosamente. La sua memoria che vive nel cuore degli amici, che vivrà nel libro degli eroi della patria, sarà onorata dalla distinzione che viene concessa a quelli che valorosamente pugnarono e valorosamente caddero. Ai genitori che hanno dato tutti i sei figli alla patria, e due ne piangono caduti, uno lamentano prigioniero, e trepidano per la sorte dei tre superstiti, l'espressione sincera del nostro cordoglio e della nostra ammirazione.

Dopo il decreto Ciuffelli

Un irragionevole ord. ne del giorno dei negozianti di tessuti.

L'assemblea dei commercianti grossisti e dettaglianti di tessuti di Roma, riunitasi il giorno 5 settembre nella sede della Società tra negozianti ed industriali. Presa visione del nuovo decreto emesso ieri da S. E. il ministro on. Ciuffelli per disciplinare il commercio dei tessuti di lana; mentre vivamente protesta per la irrazionalità e la inapplicabilità del decreto medesimo, che non ha tenuto conto delle più importanti e notevoli ragioni che ne infirmavano la base e che pure erano state prospettate con fondati argomenti dalle maggiori rappresentanze commerciali della Nazione, in Roma appositamente convenute; dà mandato alla Commissione già nominata di continuare la sua azione di tutela, d'intesa con i rappresentanti delle altre Associazioni d'Italia.

Noi che approvammo apertamente il decreto del Ministro Ciuffelli, non muteremo certo oggi di opinione dopo quest'ordine del giorno dei negozianti di tessuti, ordine del giorno che definiremo anzi — tout court — irragionevole.

Ottimo per il fine non mai abbastanza encomiabile ed encomiato che si propone, il decreto del Ministro dell'industria ha trovato il plauso generale della popolazione, la cui inquietudine minacciava di divenire impressionante dinanzi al continuo, vertiginoso aumento dei prezzi delle stoffe. Prezzi proibitivi veramente!

In Francia giorni sono alcuni giornali levavano la lor voce di protesta perchè dai negozianti si richiedevano 25 lire il metro per stoffe di buona qualità. Da noi si era arrivati a tal punto che per 25 lire al metro non si poteva ottenere più nemmeno la stoffa di infima qualità.

Se un torto ha il Governo, è quello precisamente d'essere intervenuto forse un po' tardi. Agli inizi del periodo di guerra, quando le stoffe furono fatte artificiosamente salire di prezzo, i negozianti furono prontissimi ad elevare il costo anche di quelle stoffe che erano già nei loro magazzini, realizzando guadagni enormi. Non parliamo poi dei grossisti che avevano depositi immensi di merce — che tennero sempre chiusi attendendo altri e maggiori rialzi di prezzi — e che realizzarono così in pochi mesi guadagni favolosi.

Si credeva di poter ripetere il giuoco degli aumenti vertiginosi all'infinito. Come se la pazienza del pubblico fosse più grande di quella di Giobbe e la cecità del Governo fosse eterna.... come Domeneddio.

Insomma, mentre negli altri paesi dell'Intesa si ha un buon vestito per 175 lire, da noi si era giunti al punto che con 250 se ne aveva uno pessimo. E questa enormità scandalosa non poteva certo essere più tollerata.

Tre arresti per incetta di monete d'oro e d'argento

La polizia aveva avuto sentore — in quest'ultimo tempo — che l'orefice Nazzareno Morgantini con negozio in via del Lavatore 37, incettava monete d'argento e d'oro, le quali venivano poi clandestinamente fuse con danno della circolazione monetaria. Egli era in rapporto con grossisti di altri importanti centri. I funzionari della squadra investigativa, sono riusciti verso le ore 18 di ieri a sorprendere il Morgantini nell'atto in cui nella propria bottega stava per contrattare l'acquisto di circa lire ottomila di monete d'oro (valore attuale circa lire ventimila), che gli venivano offerte da uno dei principali agenti che girano la città e la campagna per comperare monete a qualunque prezzo, identificato per Forzani Arturo, di anni 45, da Roma, abitante in via Leone IV, n. 25. Eseguita una accurata perquisizione è stato rinvenuto un blocco di oltre otto chilogrammi di argento ed oro, proveniente dalla fusione di monete, una verga d'oro di circa mezzo chilogrammo che sono stati sequestrati assieme a tutte le monete d'oro. Nella casa del Forzani sono state pure rinvenute e sequestrate circa cinquecento lire in monete di argento anche di nazionalità estera.

Sia il Morgantini che il Forzani sono stati dichiarati in arresto quali imputati di incetta e fusione clandestina di monete, mentre si persiste con la maggiore attività nelle indagini per eventuali accertamenti anche a carico di altri disonesti speculatori in relazione con essi.

Stamane la polizia ha continuato le indagini ed ha potuto assodare che i metalli preziosi venivano fusi in una fonderia in via del Pellegrino 62-64, di proprietà di certo Adolfo Lefevre. Bisogna però notare che costui era da varii mesi ammalato ed ha il figlio Pietro sotto le armi; quindi la responsabilità dei proprietari è da escludersi.

Costoro avevano affidata la direzione dello stabilimento a certo Edoardo Saraceni, romano, di 58 anni, che nascostamente faceva compiere le fusioni delle monete incettate. Stabilita la responsabilità, del Saraceni, costui è stato stamane tratto in arresto mentre ancora era in casa al vicolo Leutari, 35.

Si getta dalle scale

Al Policlinico è stata trasportata verso il mezzogiorno, una ragazza che che versava in grave stato: era la giovanetta diciassettenne Assunta Fantini, domiciliata con la famiglia in via Alessandria, 174, che s'era gettata nella tromba delle scale dal secondo pianerottolo dello stabile segnato col n. 143 in via Nomentana. Un'altezza di circa 7 metri.

I sanitari di guardia hanno apprestate alla Fantini — che aveva riportato gravi contusioni e commozione viscerale — le più urgenti cure. Quindi l'hanno fatta ricoverare in corsia. Interrogata, la giovane ha dichiarato ch'essa è fidanzata con un giovane falegname di 17 anni, certo Tommaso Sciarra, abitante in via Nomentana 143; che i due erano fuggiti a Napoli giorni sono trattenendosi colà qualche tempo; e che ieri avevano fatto ritorno alla capitale. Sembra che il padre della giovanetta l'abbia acerbamente rimproverata, minacciando di prendere severe decisioni. Stamane la Fantini si sarebbe recata allora al palazzo ove abita il fidanzato. Ella era in preda a viva agitazione: quando fu giunta al secondo pianerottolo dello stabile, colta da più vivo sconforto, ha deciso di morire e s'è gettata nella tromba delle scale.

Un soldato stritolato dal tram

Ieri sera verso le 22.30 la vettura n. 60 del tram dei Castelli Romani condotta da Ortolani Francesco, con sopra una squadra guardia binari in via Tuscolana investì un soldato riducendolo informe cadavere. Da un biglietto trovatogli indosso è risultato che il povero morto è Leoni Giovanni soldato addetto al Polverificio Torraccio in località Torrenova.

Parebbe che il malcapitato Leoni, fosse sdraiato sul binario e il conducente distratto a parlare si fosse troppo tardi accorto del disastro imminente. Il cadavere fu subito tratto dal binario e piantonato. Il conducente la vettura tranviaria proseguì a grande velocità in corsa.

Attraverso i rioni

— *Carne a buon mercato.* — Questa mattina le guardie municipali Armanno Latini ed Ernesto Girolami del 7.o reparto, entrate nella macelleria in Via dei Pastini 11, di proprietà di Amelia Liorni in Gennelli di anni 40 da Roma, sorprendevano la Liorni stessa che vendeva all'oste Carmine Pilotti fu Domenico d'anni 41, con osteria e cucina in Via del Burrò 166 cinque chili e 100 grammi di carne di bue (quarto anteriore) al prezzo di L. 30, mentre il calmiere segna L. 26. Gli agenti municipali, elevata contravvenzione e sequestrata la carne, arrestavano la Liorni ed il Pilotti, accompagnandoli al Commissariato di P. S. di Trevi.

— *Balilla*... — Il diciassettenne Cesare Sereni di Giovanni, abitante in Via Alessandria 53, garzone di macellaio, era questa mattina nei pressi dell'ingresso del Mattatoio, in attesa della consegna della carne. Scherzava con altri compagni allorchè venne colpito da una sassata al viso, che gli produsse ferite al labbro ed alla tempia. Recatosi all'Ospedale della Consolazione, il dottor Marcotulli lo giudicò guaribile in venti giorni. La guardia di servizio Tassarini informò del fatto il Commissariato di P. S. di Testaccio che ha iniziato indagini per identificazione del macellaio Balilla... forse involontario.

— *Il Ferrochina Bisleri e la bimba abbandonata.* — Questa mattina, alle ore 6.30 la bambina Angela Trovarelli di Domenico, di anni 2, da Mergo (Ancona) abitante in Via Florida 4, lasciata sola in casa, afferrava una bottiglia contenente del Ferrochina Bisleri e ne beveva più di mezzo litro! Assalita dal bruciore allo stomaco si mise a urlare disperatamente. Accorse la pigionante Adalgisa Patrizi d'anni 25, sarta; la bambina veniva da questa accompagnata all'Ospedale della Consolazione dove il dottor Marcotulli la tratteneva in osservazione.

— *Il pianista infedele.* — Il delegato Monaco del Commissariato di P. S. di Trevi era stato informato che un giovane dall'aspetto modesto vendeva macchine da scrivere, le quali spesso venivano trasportate dal suo domicilio sino alla casa del compratore. In questi ultimi tempi il modesto giovane era divenuto elegante e si dava alla bella vita. Dopo un'assidua sorveglianza veniva ieri arrestato e condotto al Commissariato di Trevi. Dalle indagini fatte risultò chiamarsi Giuseppe Olla fu Raffaello di anni 22 da Iglesias, abitante in Via della Croce 85. L'Olla era pianista della ditta «Jost» e lavorava anche per la ditta Terracina, per la vendita di macchine da scrivere. Il pianista falsificava le fatture delle Ditte e dopo aver collocato le macchine da scrivere presso i vari clienti, intascava la differenza per conto suo. Aveva anche trovato il mezzo di portare qualche macchina al suo domicilio, che poi vendeva per conto proprio. La casa «Jost» veniva così truffata per parecchie migliaia di lire. Alla ditta Terracina si era limitato a falsificare uno «chèque» per la somma di L. 200. Il pianista che confessò il reato venne inviato a Regina Coeli. In seguito ad una perquisizione fatta in sua casa poterono essere recuperate parecchie macchine da scrivere ed una discreta somma di denaro.

— *Tentato suicidio.* — Maria Caleti, di Camillo, di anni 27, da Roma, abitante in Via Rasella n. 31, verso le ore 12, nella propria abitazione per motivi che non ha voluto bene precisare ha tentato suicidarsi ingerendo delle pastiglie di sublimato. Accompagnata, dalla coinquilina Ida Negri, di 32 anni, da Roma, all'ospedale di S. Giacomo quivi è stata dai sanitari — dopo la lavanda gastrica — trattenuta in osservazione.

Le acque termo minerali di Civitavecchia

guariscono le malattie del ricambio (artriti, gotta, sciatica, reumatismi, acidi urici). Domandare opuscolo alle *Terme di Civitavecchia*.

Al Bar Napoli a Campo Marzio

si servono gli squisiti timballi di riso, gateaux di patate, biscotti di Castellammare e le altre rinomate specialità napoletane.

— « La « *Terenzio Varrone* ». — Domani 8, il socio cav. Di Nardo parlerà sul Palatino eccelso: « Delle terre irredente e della soluzione del problema Adriatico ». Appuntamento nel Foro Romano alle ore 17.

Gara regionale "Grande coppa del Lazio,,

Domani alle 11 precise, verrà dato il « via » ai partecipanti alla gara regionale di nuoto « Grande coppa del Lazio », indetta dalla Società romana di nuoto sotto il patronato del Fascio associazioni sportive romane. La partenza sarà volante ai Polverini ed il traguardo d'arrivo sarà al galleggiante sociale. La manifestazione assume l'aspetto di un vero campionato romano.

Ci sembra azzardato fare pronostici, ma riteniamo che la lotta per il primo posto debba svolgersi fra Piacentini e Plank Billy, non escludendo però che tanto l'Ascarelli quanto il Fascetti, in ottima forma, possano seriamente disturbarli. L'incognita è il Toscano, il possente e veloce R. N. che tre anni or sono ci fece assistere a belle gare che vinse da signore e che se mantiene l'antica forma può darci qualche bella sorpresa.

Riportiamo l'elenco degli inscritti: 1.o Fascetti Tullio, società Pro-Roma; 2.o Di Panfilo Pio, id.; 3.o Toscano Angelo, Rari Nantes Roma; 4.o Noce Ernesto, id.; 5.o Rocchi Arturo, id.; 6.o Piacentini Edoardo, Soc. Romana di nuoto; 7.o Magenta Hester, id.; 8.o Plank Billy, id.; 9.o Plank John, id.; 10.o Ascarelli Arnaldo, id.; Gabriel Tristano, id.

L'appuntamento per i concorrenti è per le 9.30 al galleggiante sociale.

Il Campionato ciclistico lavoratori d'armi

Questa sera alle ore 22 si chiuderanno le iscrizioni alla Gara ciclistica « Campionato Lavoratori d'Armi », organizzata dallo «Sporting-Club », sotto il patronato del Fascio Associazioni Sportive Romane e che avrà luogo domenica 8 settembre sul percorso Roma-Mentana-Monterotondo-Ponte del Grillo-Roma; la partenza avrà luogo sulla via Nomentana (Villa Mirafiori), alle 8 precise, i corridori dovranno trovarsi agli ordini dello *Starter* sig. Pidani Giacinto, noto campione italiano, alle ore 7 1/2 precise. L'arrivo sarà situato sul Viale dello Studio e lungo il percorso sarà posto un controllo volante a timbro. Il corridore sprovvisto del timbro sarà senz'altro squalificato. Tempo massimo ore 20.30.

Un'assemblea della « Forza e Coraggio ».

Il Consiglio direttivo della S. S. Forza e Coraggio invita nuovamente tutti i suoi residenti in Roma per stasera alle 21 alla sede sociale in via Belisario 19, ove si terrà una assemblea straordinaria per la discussione e definitiva approvazione dell'ordine del giorno presentato dal vice-presidente Vitanzi Cesare.

La riunione podistica della Unione Sportiva Romana.

L'Unione Sportiva Romana ha indetto per domani una riunione podistica ai Due Pini che si svolgerà alle 15.30. Al programma già annunziato si debbono aggiungere due gare staffetta riservate l'una ai giovani nati dal 1o gennaio 1901 e l'altra a quelli nati dopo il gennaio 1903. Le due gare verranno disputate su metri 1200 (200 più 200 più 400 più 400) e saranno dotate ciascuna di tre premi. Le iscrizioni in lire 1 per ogni squadra si ricevono all sede sociale in via Flaminia, 14, e si chiudono stasera alle 21. Alla stessa ora avrà luogo la riunione della giuria.

Spettacoli del 7 settembre 1919

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Ri...vissima» — Ore 21.15: *La reginetta delle rose*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria e Pagliacci*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (Junior)
SABATO, 7 — Ore 21:
'A Morsa
Dramma di L. Pirandello — Nuovissima
CAPITAN SENIO
Scene comiche siciliane

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO, 7 — Ore 21:
La Bohême

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Fedora*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentili
SABATO, 7 — Ore 21:
La Maschera e il volto
Grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

LO SFORZO DEL POPOLO AMERICANO

La preparazione

(Dal nostro inviato negli Stati Uniti)

Da un porto dell'Atlantico, agosto.

Senza dubbio lo sforzo del popolo Americano ha del prodigioso. Al nostro spirito di Europei, abituati a far le cose con molta, o almeno con una certa, lentezza, questa nazione che si è posta nella guerra per pure idealità, e non per interessi e che sembra fare scaturire di incanto dalla terra, uomini, armi, munizioni, rifornimenti e con tale una prodigalità che pareva non potersi sognare neppure; questa nazione che fino alla vigilia della dichiarazione di guerra, ebbe nel suo seno degli oppositori ostinati alla presa delle armi; ed oggi sta nella tormenta profondendo sangue ed oro a torrenti ha qualche cosa di magico, di straordinario, di sbalorditivo.

Eppure a chi abbia conosciuto un po' l'America, questo grandioso sforzo perde il carattere di miracoloso che sembra avere, ed appare — quello che è in realtà — il risultato di una serie di circostanze e di situazioni, esistenti prima della guerra, le quali al momento voluto, al momento della necessità, non potevano a meno di dare quello che oggi hanno dato. Ed è opportuno esaminare, sia pur brevemente, queste circostanze e situazioni le quali potranno far capire come il popolo americano abbia potuto, fin dal primo momento, far sentire efficacemente il peso del proprio intervento.

Bisogna tener conto di questo fatto, importantissimo anche come indice di un progresso vertiginoso, che nel 1815 gli Stati Uniti contavano solo 10,000,000 di anime, un secolo dopo, nel 1915 i cittadini degli Stati Uniti — esclusi tutti gli stranieri che non possedevano ancora il primo certificato di cittadino sommavano a 100,000,000. Ancora, il Texas paese eminentemente agricolo, vasto come tutto l'Impero germanico, non possedeva nel 1870 altro che 1 milione di abitanti oggi ne ha dieci milioni.

Cicago, fondata nel XVII secolo non aveva che 100 abitanti nel 1831; nel 1850 ne aveva 20.000; 300.000 nel 1871; oggi ne conta più di due milioni. New-York che un secolo fa aveva appena 200,000 abitanti ha oggi, con Brooklyn, quasi sei milioni. Washington fondato, per ordine di Washington nel 1790 è, fra le città moderne, la più bella del mondo; San Francisco, distrutta pochi anni fa dal terremoto e dall'incendio e risorta, in due anni, più grande e più bella di prima, ed ha continuato e continua a crescere in popolazione e in bellezza. Chi si occupa del movimento demografico degli Stati Uniti calcola che — continuando questa progressione, e niente fa prevedere si debba arrestare fra un secolo e mezzo gli Stati Uniti saranno abitati da più di 700 milioni di abitanti. Se si tiene conto della enormità delle risorse in materie prime di ogni genere si vedrà subito quale immenso serbatoio di forze, di energie, di ricchezza siano i 48 Stati della Unione.

Le tre principali basi della forza degli Stati Uniti sono la saggezza e libertà della Costituzione, la selezione degli individui che gli popolano, e le ricchezze naturali del suolo.

Jefferson, l'estensore della Costituzione degli Stati Uniti, tutto imbevuto di spirito biblico ricordò le parole scritte nel XII secolo da Vycliffe nella prefazione alla propria traduzione inglese della Bibbia. « Questo paese deve essere governato dal popolo, col popolo, per il popolo ». Gli americani non lo hanno dimenticato. Lincoln parlando ai cimitero di Gettysburg, su le tombe dei caduti nella guerra di secessione le ripetette, e Wilson, nel suo penultimo messaggio al Congresso, con altre parole ha espresso il medesimo concetto. Gli americani sono dunque guidati dalla libertà. Popolo nuovo in un paese nuovo, non hanno avuto nulla da distruggere del passato, non hanno avuto legami che li incoppassero. De Tocqueville, nel suo studio *La democrazia in America* dice « Il grande vantaggio degli Americani è di essere arrivati alla democrazia senza aver dovuto soffrire per le rivoluzioni democratiche e di essere nati eguali invece di doverlo divenire ». Gli Americani non hanno dunque *un passato* nè politico, nè economico, nè quasi direi storico. Essi entrano oggi nella storia del mondo. Da questa storia, fino a ieri, li tenne lontani la *legge di Monroe*, che non era soltanto, all'origine, una questione di territorio, ma altresì una questione di reggimento politico. I paragrafi 7-48-49 del famoso Messaggio del Presidente Monroe (2 Decembre 1823) tendevano alla difesa dello Stato Democratico contro le nullità autoritarie della Santa Alleanza. Ma, a poco a poco, la *legge di Monroe* ha cambiato di carattere; ha potuto servire al trattato Hay-Pauncefote, per il canale di Panama, e Roosevelt, nel suo famoso discorso di San Francisco, potette, affermando l'imperialismo americano, dichiarare che gli Stati Uniti devono interessarsi della politica mondiale. E' vero che Wilson, nel Messaggio di dichiarazione di guerra alla Germania, ha dato all'intervento americano un carattere diverso. Non sono più questioni territoriali e di espansione, come affermava Roosevelt, e neppure la stretta difesa dell'America dalle ingerenze Europee che hanno armato gli Stati Uniti; ma bensì la difesa delle idealità democratiche proclamate dalla Costituzione; non è men vero però che il carattere della *legge di Monroe* — e ne convengono gli stessi americani — non è più quello della origine, e gli Stati Uniti si trovano oggi, in pieno, nella storia politica del mondo. E vi prendono parte con tutta la forza e tutto l'ardore di un giovine popolo cosciente della propria vigoria, della propria giovinezza, del proprio valore.

Valore inteso in tutti i sensi. Perchè la popolazione degli Stati Uniti è un conglomerato risultante da una tale lotta per la vita, che, veramente, solo i migliori, i più atti vi hanno potuto crearsi e vi creano famiglie e vi durano. Quelli che, in Europa, non trovano o trovano male il loro posto, quelli il cui lavoro non basta, in Europa, a soddisfare le necessità della vita e si sentono capaci di vivere una vita intensa e piena, vengono agli Stati Uniti e vi trovano la porta spalancata a tutte le possibilità. Nessuno chiede loro donde vengono, chi siano, cosa facciano — salvo casi eccezionali le leggi restrittive della emigrazione sono una lustra —; nessuna dimanda — o solo per pura formalità, ed ogni dichiarazione è buona — nessuno dimanda a chi arriva il passato, o i titoli di studio, o i certificati di lavoro: si chiede soltanto attività, energia, capacità, e ciò non su dichiarazione; ma su prova di fatti. Di qui tutte le carriere aperte a tutti, Mac Kinley era di origine — e recente — irlandese; Lincoln era un droghiere; Grant un conciatore di pelli: capacità e valore personale, e anche la Presidenza della Unione è là che aspetta quale premio del valore maggiore.

L'Americano è dunque aspro e tenace al lavoro, agli affari. Caduto si rialza; non si scoraggia riprende la lotta con più lena di prima; cambia di professione, di mestiere se occorre. Era professore diventa avvocato, oppure operaio; era un operaio e diventa un *business man*, un *boss* della politica, un affarista qualsiasi: nessuno gli domanda se ha studiato o se conosce l'uso degli utensili che dovrà adoperare: riesca; questo è quello che conta. Carnegie, il padre dell'attuale miliardario, e che iniziò la fortuna della famiglia era un ferroviere. Riuscire: questo conta; il resto è inerzia di cui l'Americano non si occupa.

Ed alla riuscita il paese — con le sue enormi ricchezze naturali — si presta meravigliosamente. Sfruttare con energia, con vigore queste ricchezze è il segreto degli americani.

Risparmiare tempo, e lavorare febbrilmente; innovando sempre, cercando sempre il modo di produrre con maggiore rapidità, di correggere sempre l'errore o la debolezza dell'utensile o della macchina; sia pure fracassandola, non credere e pensare agli ostacoli se non che al momento di doverli oltrepassare o abbattere, essere sempre pronti a fare più nuovo, più rapido, più grande: ecco gli americani.

I tedeschi misero in circolazione la parola *kolossal* e l'applicarono alle loro opere: il vero *kolossal* però, il *kolossal* di fatto lo avevano già tradotto in pratica, o da tempo, gli americani.

Ma bisogna scendere un po' al dettaglio dell'ieri per comprendere l'oggi.

Una delle forze che hanno facilitato all'America il suo sforzo è stata, indubbiamente, la organizzazione industriale che gli Stati Uniti si erano data in tempo di pace. La divisione del lavoro, non esiste soltanto nelle fabbriche, o nelle varie frazioni di un lavoro da compiere, ma bensì nelle città stesse: la specializzazione ha preceduto la produzione in serie (standardisation) che non è neppur questa una creazione delle necessità di guerra.

Le città degli Stati Uniti si erano dunque specializzate: senza un accordo, senza un piano prestabilito, ma, secondo le possibilità delle regioni e le opportunità delle industrie. Questa specializzazione ha permesso al Governo americano di concentrare rapidamente gli sforzi per le varie produzioni in modo da ottenere il massimo rendimento col minimo dispendio. Il Governo americano ha trovato che quando voleva creare o trasformare in industrie di guerra le industrie di pace e procedere ad uno sforzo immane, egli aveva gli strumenti non solo gli elementi primi per la attuazione della sua volontà, ma anche già pronti e abituati ad un crescendo febbrile gli strumenti, il macchinario, i cervelli degli uomini, e le produzioni delle città.

New York, il gigantesco centro degli affari, la città del *business*, dove l'oro corre a fiotti; dove si trattano per telefono affari di milioni; Cicago la città delle grandi fabbriche di generi alimentari, delle carni in conserva e congelate, dei legumi e delle frutta in barattolo; Filadelfia la città delle locomotive, dove la sola fabbrica Baldwin ne produce 16,000 all'anno; Boston la città dei tessitori e dei cuoiai; Detroit la produttrice inesauribile di automobili, e dove Ford applica il sistema della produzione in serie che permette di buttare sul mercato — e ora sul campo di battaglia — migliaia, e diecine di migliaia di macchine al mese; Pittsburg la città dei minatori; San Francisco la città degli agricoltori, e così via per tutte le città americane: in ognuna di esse una specialità caratterizza il tipo e la produzione principale, e vi si dirigono e vi si agglomerano tutti gli abili a quella particolare produzione. *Work your machine to death*: Fate lavorare fino alla morte la vostra macchina: questa la divisa dell'Americano. Facilitare il compito dell'uomo, raddoppiare, triplicare la produzione facendo, se occorre, muorire lo strumento. Si capisce che dati questi concetti, con un simile popolo, ch'è servito da una organizzazione simile, raggiungere le cifre iperboliche che sulla produzione ha ottenuto il Governo americano non doveva essere che un semplice fatto di volontà. Ed è stato.

Noi ci siamo meravigliati della costruzione a serie delle automobili, dei piroscafi, degli aeroplani; ma bisogna pensare che fino da venti anni la *standardisation*, era in uso in America. L'Americano, salvo che quando è in albergo o lavora, non vive nel grattacielo, vive nelle piccole case, *cottages* a veranda, circondati di prati, e abbelliti di fiori; ma il *cottage*, già da più di venti anni si costruisce a serie, e si monta lungi dal luogo ove è stato creato, e, anche, tutto insieme lo si può trasportare altrove. Certo lo sforzo americano è enorme; ma tutto era pronto perchè questo sforzo avesse il suo esito vittorioso: tutto esisteva nel paese ed era pronto a rispondere all'appello, quando l'appello della necessità si fosse fatto sentire. C'erano i dollari, i miliardi di dollari, guadagnati durante lunghi anni di lavoro febbrile; c'erano le macchine pronte a *work to death*, c'erano gli uomini abituati ad uno sforzo costante di superare sempre l'ostacolo e anche se stessi: c'erano le materie prime e le braccia; c'era tutto dunque e il miracolo non sta nella organizzazione, per la quale il Governo ha scelto i migliori uomini del paese, non sta nella produzione enorme per la quale tutto era pronto; il miracolo non è di carattere materiale ma bensì ideale: ed è la volontà: questa volontà americana che non ha interessi diretti nella guerra, che non era direttamente attaccata, che avrebbe potuto continuare a rimanere in pace, e si è mossa per la difesa della giustizia e della libertà unicamente per motivi ideali: questo sì che è il miracolo; e grande.

A. Agresti.

Faville di guerra

ZONA DI GUERRA, 6.

Per un gagliardetto

In un paese di queste montagne, presenti le rappresentanze degli alpini, dell'artiglieria e del genio, è seguita la solenne consegna del gagliardetto di combattimento al terzo reparto di assalto, il giovine e già glorioso reparto che nelle fauste giornate del Monticello portò il piede vittorioso in territorio nemico. Il battaglione era agli ordini del maggiore Dilaghi. Presenziavano alla cerimonia i generali Piccione e Poggi, molti ufficiali e una rappresentanza del Comitato bresciano che offriva il gagliardetto. Questo venne consegnato all'alfiere del battaglione dalla gentile signora Bonicelli. Parlò il comandante la divisione, generale Piccione; poi la signora Bonicelli e il comandante del battaglione. Dopo la consegna del gagliardetto, le truppe sfilarono in parata; a quaranta dei soldati più meritevoli furono, a cura del Comitato bresciano, consegnati cospicui doni in danaro; e gli ufficiali del battaglione offrirono alle autorità un rinfresco sul campo.

Un generale

Il reggimento della R. Marina, costituitosi dopo l'ottobre 1917, fu aggregato nelle recenti operazioni ad una gloriosa brigata di bersaglieri copertasi di gloria sul Carso e comandata da quel magnifico soldato che è il generale Ceccherini. Ultimamente i bersaglieri e la Marina tennero testa al nemico sulle estreme lagune e conquistarono anche la zona fra i due Piave.

Lasciando ora il generale Ceccherini il duplice comando, ha diretto al reggimento della R. Marina un vibrante proclama, in cui esalta la fusione magnifica delle truppe di terra e di mare e si augura che nell'avvenire marinai e bersaglieri possano ancora combattere insieme a maggiore gloria d'Italia. Il proclama del generale Ceccherini si chiude con queste parole: « Per i figli del mare, per quei di La Marmora, per tutti i fratelli d'Italia, liberi e da liberare, noi giuriamo che uniti non riterremo alcun ostacolo insuperabile; che, più che la nostra, ci sarà cara e sacra la vita del fratello, e che sempre andremo avanti con cuore, fede e intelletto..., santo trinomio che ha per corollario la vittoria. Viva l'Italia! Viva il Re! ».

La Croce Rossa inglese

In un recente colloquio tra Sir C. Thomson, commissario in capo della Croce Rossa Britannica per l'Italia, e il ministro della Guerra on. Zupelli, questi si è dichiarato favorevole all'aumento del numero delle ambulanze inglesi al fronte italiano ed ha espresso la speranza che il servizio della Croce Rossa Britannica sia mantenuto per sempre più cementare l'amicizia fra gli italiani e gl'inglesi.

Sinfonie... di suonati

Nei giornali ungheresi si legge che il compositore Adalberto Gönczy ha scritto un poema sinfonico: «Fantasia sulla pace». L'opera tratta esclusivamente la questione della pace. Dopo l'introduzione che s'inizia col violoncello (adagio religioso), il primo tema ci porta al dicembre 1916; titolo: «La nostra prima offerta di pace» (andante cantabile). Poi viene la risposta dei Governi e della stampa dell'Intesa, il cui «agitato» sta in vivo contrasto con l'«andantino» della «Offerta di pace tedesca». Il tema seguente riproduce fedelmente «Le note pacifiste di Wilson» (più mosso), seguito dalla «risposta delle Potenze Centrali» (andante cantabile). Gli altri temi portano i seguenti titoli: «La preghiera segreta dei popoli dell'Intesa» (moderato); l'«appello del Papa» (adagio religioso); l'«Offerta di pace russa» (quasi allegretto). Il penultimo tema (agitato) caratterizza l'«ultima offensiva in occidente». La composizione finisce con un «Tedeum» (adagio maestoso).

Questo metodo musicale — secondo la stampa ungherese — è molto pratico per la difesa contro la censura, perchè è sperabile che i censori non conoscano la musica; ma, appunto per questo, non sappiamo perchè il Gönczy abbia avuto tanta fretta d'intonare il «Te Deum» e, prima di chiudere il poema, non vi abbia aggiunto altri pezzi, intitolandoli, per esempio: «La battaglia sul Piave» o «La ritirata in Francia». Ne sarebbero venute fuori delle belle sinfonie...!

Paesaggi di guerra

Autorizzato dal Comando Supremo, il pittore piemontese Giuseppe Augusto Levis, capitano del Genio, sta completando una serie di studi destinata a formare una mostra individuale che verrà esposta nelle maggiori città italiane col titolo *Paesaggi e momenti della nostra guerra*. La mostra comprenderà duecento studi, impressioni dei primi mesi della nostra guerra lungo le rive dell'Isonzo e momenti pittorici della recente battaglia sul Piave e nella zona montana.

Il Levis ha già pronta buona parte del materiale e alacremente lavora per completare la mostra. Ad un primo esame si rileva che il Levis ha trovato maggiore efficacia rappresentativa nelle impressioni in cui la guerra domina sul quadro come un incubo spaventoso, ma si tiene alcun poco lontana, o si affaccia in un bagliore, in una luce, nello squarcio violento di una nube, nella terra ancora resa convulsa da una esplosione, nelle contorsioni spasmodiche di un reticolato appena lacerato dallo scoppio di una granata, nel terrore che incurva povere figure di soldati avanzanti sotto un cielo plumbeo. Si tratta di impressioni sintetiche, brevi, nervose, ma che l'idea della guerra richiamano più che studi minuti, diligenti, sovrabbondanti di particolari.

A. G.

Teatri ed Arte

"La morsa,, di L. Pirandello al Manzoni

La morsa di Luigi Pirandello fu rappresentata a Roma, nel teatro a sezioni di Achille Vitti, cinque o sei anni addietro: ed ottenne allora un vivissimo successo, e fu replicata parecchie sere. Ci pare di non errare affermando che questo atto drammatico, dai caratteri granguignolleschi, fu il primo esperimento scenico di Luigi Pirandello, oggi ritenuto uno dei più attivi e forti autori del nostro teatro nazionale.

De *La morsa* Giovanni Grasso e la Balestrieri diedero iersera al *Manzoni* la versione siciliana: e il dramma apparve nella sua struttura e nel disegno dei due personaggi ancora più vigoroso.

Giovanni Grasso nella figura del marito ingannato, costretto a dissimulare il proprio rancore, al momento della scoperta della sua disgrazia coniugale, recitò con grande efficacia e misura. Virginia Balestrieri rese l'interna ansia della moglie colpevole che, travolta dalla passione, al momento del risveglio, davanti alla consapevolezza del marito che non le chiede conto del tradimento e la scaccia inesorabile, sente tutto il vuoto che le si fa d'intorno e non vuole staccarsi dai figliuoli, domandando per loro una parola di pietà e un gesto di perdono; ed ebbe gridi di passione viva e sentita, riuscendo a commuovere profondamente.

Il Viscuso nella parte dell'amante fece del suo meglio. Il dramma fu calorosamente applaudito. L'autore evocato con insistenza al proscenio, non si presentò. Stasera replica.

La serata di Biliotti al "Quirino,,

La maschera e il volto di Luigi Chiarelli richiamò iersera al *Quirino* un pubblico enorme: sala gremita in ogni posto, il pubblico riudì con vero diletto i tre piacevolissimi audaci atti del Chiarelli, sempre freschi, vivi, scintillanti di *humor*.

Lo spettacolo era in onore dell'attore brillante Biliotti, il quale non ha, in verità, una grande parte nella commedia, dove il protagonista era iersera Luigi Carini; ma tuttavia in alcune scene del terzo atto potè dare, e diede difatti, un notevole saggio delle proprie attitudini. Il Biliotti, pur non riuscendo, come altri, a liberarsi di certe caratteristiche della maniera di Gandusio, è un attore comico misurato, simpatico, piacevole. E' certo un giovane destinato ad un lieto avvenire. Il pubblico lo applaudì iersera con calore accanto al Carini, alla Gentilli, alla Sammarco, al Turco, e lo volle più volte alla ribalta quando declamò due fantasiose bizzarre poesie di Ernesto Ragazzoni, *Il verme solitario* e *I pacifici lappon*. Le poesie del Ragazzoni con la loro ingenua stravagante comicità provocarono rumorose generali risate.

Domani doppio spettacolo: di giorno replica dello spettacolo di iersera; di sera *Le nozze di Figaro*.

Per lunedì è annunciata una novità del compianto Sandro Camasio: *I tre sentimentali*.

ALL'ELISEO — Con [illegible] concorso di pubblico ebbe luogo ieri all'*Eliseo* la [illegible] serata a beneficio dei tubercolotici della Croce Rossa Italiana. Si rappresentò l'*Amico Fritz* interpreti l'Aliani, la Werner, la Donati, il Rabino, i quali riscossero i più calorosi applausi del pubblico. In complesso una buona esecuzione, la quale potrà divenire ottima, se l'egregio cav. Giovannelli vorrà portare nella direzione dell'orchestra una maggiore vivacità, al principio e alla fine dello spettacolo.

Ileana Leonidoff eseguì alcuni balli: *La morte* di Korsakow, *La passione* di [illegible], e la *Gavotte di M.lle Camargo*, nei quali — e specialmente in quest'ultimo — la bella e geniale danzatrice si meritò i più vivi applausi.

AL NAZIONALE — Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Fedora* del maestro Giordano, protagonista Lina Cavalieri. L'opera sarà concertata e diretta dall'egregio maestro Leonida Graziano [illegible]. Domani due rappresentazioni: ore 17.30 *Fedora*; ore 21 *La Forza del Destino*.

AL MORGANA — L'inaugurazione della stagione lirica al « Morgana » avverrà questa sera con la rappresentazione della *Bohème*. La direzione del Teatro ci comunica: Nel mandare l'elenco degli artisti che si avvicenderanno sulle scene del nostro Teatro durante la stagione autunnale incorremmo in errore nello scrivere il nome del tenore Lanzetti. Effettivamente il Lanzetti non fa parte della compagnia lirica del « Morgana ».

ALL'ADRIANO — Ieri sera si ebbe la serata d'onore di Attilio Pietromarchi, colle *Avventure di Fortunello*. Il pubblico romano è accorso affollatissimo a manifestargli la sua simpatia. Furono offerti all'artista eleganti e ricchi doni. Grandi applausi durante la serata. Stasera ripresa a grande richiesta della *Reginetta delle rose*, con Italia Vitale.

AL METASTASIO — Stasera inaugurazione della stagione di zarzuele e operette, si darà *Los alojados* (gli alloggiati) del maestro Chapy e *Un matrimonio allo Chantecler* del maestro Golan Manrolin, due autentiche novità. Ne saranno esecutori principali: Minia Lyses, Irma Castille, Guglielmo Fioretti, Angelo Righi, Canori, Poli, Coppia danzante Los Trigueñas. Allestimento scenico di Rovescalli e Bordoni; costumi d'arte eseguiti espressamente dalla primaria casa Giovannino Mancini di Milano. Il teatro è già quasi tutto prenotato. Domani due spettacoli alle 18 e alle 21.

"Figure di quadriglia,, di L. d'Ambra e A. Sauve

TORINO, 6. — Al teatro *Alfieri*, dalla Compagnia Majeroni-Lombardo, diretta dal maestro Costantino Lombardo, è stata rappresentata la nuova opera comica in tre atti del maestro romano Antonio Sauve: *Figure di quadriglia*, su libretto di Lucio d'Ambra.

La graziosa ed elegante vicenda scenica in cui Lucio d'Ambra ha leggiadramente e modernamente ripreso il motivo centrale del capolavoro di Marivaux, *Les jeux de l'amour et du hasard* e la garbata e delicata italianissima musica di Antonio Sauve, pensata con freschezza d'ispirazione ed orchestrata con grande sapienza tecnica, assicurarono a *Figure di quadriglia* un caloroso successo.

Il maestro Costantino Lombardo, la Cristoforeanu, il Mennucci e tutti gli altri interpreti ebbero ad ogni atto numerose chiamate al proscenio.

Figure di quadriglia si replica e si replicherà ancora per varie sere.

Pasquariello al Margherita

Canta con grazia divina la Piedigrotta 1918 ed è entusiasticamente applaudito. Domani, tre spettacoli, a posti numerati, alle ore 5.30-7.30 e 9.30 pom.

Settembre ad Acquasparta

All'*Amerino* Acquasparta la *Pensione della Fonte* nel sig. Fornaca fa ottimi trattamenti per famiglie a prezzi miti. Per informazioni indirizzarsi alla direzione dell'Hôtel Savoia a Roma.

All'Ippodromo di Montecatini

ogni giovedì e domenica e fino al 15 settembre, hanno luogo importanti corse al trotto con premi vistosi.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Cadorna conte Luigi, ten. gen. a disposizione in soprannumero, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 6 settembre — Mambretti cav. Ettore, ten. gen., collocato in posizione ausiliaria dal 1. settembre.

Pecori, maggiore generale, nominato aiutante di campo generale onorario di Sua Maestà il Re — Caviglia, id. id. in aspettativa, richiamato in servizio effettivo — Albertazzi, id. id., l'aspettativa deve considerarsi concessa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio.

I seguenti colonnelli di fanteria in servizio attivo sono nominati maggiori generali: Guadagni, Achino.

Mola, brigadiere generale, nominato aiutante di campo generale onorario di Sua Maestà il Re — Moreno, colonnello artiglieria, promosso brigadiere generale — Melita, colonn. fanteria, promosso id. id. — Scopone, id. id. id. id.

De Nitis, brigadiere generale, collocato in aspettativa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Sono revocati e considerati come non avvenuti i decreti luogotenenziali 10 nov. 1916, 14 giugno 1917 e 27 febbraio 1918, nella parte che si riferisce alla promozione a tenente dei sottotenenti: Podagrosi, Riccio, Tomasi.

I seguenti sottotenenti sono promossi al grado di tenente: Podagrosi, Riccio, Tomasi.

ARMA DI FANTERIA

Emanuelli, colonnello a disposizione Ministero, collocato in aspettativa — Citarni, colonn., comandante 61. fant., esonerato dal comando — Angelini, colonn. comandante reggimento deposito Avellino, collocato a disposizione — Conti, colonn., nominato comandante 8. bersaglieri.

I seguenti colonnelli comandanti di reggimento sono esonerati: Pirzio Biroli, 8. bersaglieri; Gisijonea, 52. fant;

Bogani, colonn. comand. reggimento deposito Firenze nord ovest, collocato a disposizione — Iannaccaro, col. a disposizione nominato comandante 16 fant.

I seguenti colonnelli con dispensati dal servizio attivo, sono riammessi sul ruolo dei colonnelli in servizio attivo: Gambi, Ruggieri, Malatesta, Grilli, Isnaldi, Rossi, Castellano, Luchini, Raviolo, Fimmanò, Biondo, Avogadro di Vigliano, Cesaretti, Bloise; Ferretti, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio deposito 76. fanteria; Pizzarello, col. in aspettativa, richiamato a disposizione; Ratti, colonn. a disposizione, collocato in aspettativa, richiamato e comandato Commissione esoneri Napoli; Berlingieri, colonn. a disposizione, collocato in aspettativa; Bonelli, colonn. in aspettativa, richiamato in servizio a disposizione.

I seguenti colonnelli comandanti di reggimento, sono collocati a disposizione: Taito, Ferreri, Colombini.

Gallina, col. incaricato delle funzioni di comandante del battaglione scuola aviatori, esonerato.

Forzani, tenente colonn., revocato il decreto col quale venne collocato in ausiliaria.

Wild, incaricato comando dep. fanteria Benevento, esonerato.

Tenente colonn. promosso in seguito colonnello, con funzioni del grado superiore: Lettei, incaricato comando 73. fanteria.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Voghera, Scheggi, Bevacqua, Presini, Chiarini, Sandon, Porriani, Chiodelli.

Ferri, ten. col., dispensato dal servizio.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Bon, Di Russo, Lopez Y Royo, Biagi, Castagnoli, De Pascale, Nannoi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Rosa.

I seguenti tenenti sono promossi capitani per merito eccezionale: Carta, Dini, Sofia, Nuffone, Carandonna, Casuto.

ARMA DI CAVALLERIA

Pepe, capitano: Promosso maggiore; Quarra, tenente: Promosso capitano.

Sottotenenti promossi tenenti: Righi, Corrado, Ponsiglione, Condussi, Cottafavi, Russo, Rossi, Mingione, Pittaluga, Pieroni, Asinari di S. Marzano, Piga, De Grazia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli sono esonerati e collocati a disposizione: Rensi, comandante 50 campagna — Nuzzolese, id. 22 id. — Laliccia, id. reggimento artiglieria campagna Pisa — Gastaldi, id. id. id. Venaria Reale — Cambria, id. 24 campagna — Longo, id. 26 id.

I seguenti colonnelli sono nominati: Boseggio, comandante 32 campagna — Archivolti, id. 22 id. — Casalino, id. reggimento artiglieria campagna Venaria Reale — Bianchi D'Espinosa, id. 36 campagna — Danese, id. reggimento artiglieria campagna Pisa — Fredin D'Herbourg, colonnello a disposizione, nominato comandante il 9 fortezza — Pelli, colonnello in posizione ausiliaria, richiamato in servizio attivo — Gloria, tenente colonnello e promosso campale, è confermato l'incarico di comandante di corpo — Sanvitale, capitano, promosso maggiore.

Capitani promossi maggiori: Ouchalla, Speranza, Sameraro, Genta.

Vaggana, tenente; Collari, tenente; Romano, tenente, promossi capitani.

Tenenti promossi capitani: Martelli, Ciampa, Andreotta.

Sottotenenti promossi tenenti: Tentini, Denaddei, Grimm, Sarter, Cenina, [illegible], Andelotti, Bachia, Ponsani, Gelad.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Carina, Rosetto, Galletti, Buzzini, Pomanti, Salomone, Quattrocolo.

Sottufficiali nominati sottotenenti: Trinchera, Ghirardelli, Oddo, Trentanomi, Biagioli, David, Elio.

Sottotenenti di compl. nominati sottotenenti in servizio attivo: Rosetti, De Concilia, Mezzettini, Gozzi, Negro, Travaini.

ARMA DEL GENIO

Gasparri, ten. col. 4 genio, collocato in ausiliaria.

Capitani promossi maggiori: Farinoli, Natale, Lucentini.

Sottotenenti promossi tenenti: Panniar Saffat, Sinigaglia, Camilli, Gobbini, Meloni.

Sottotenenti di compl. nominati sottotenenti in servizio attivo: Panniar Saffat Sinigaglia, Camilli, Gobbini, Piperno.

Sottufficiali nominati sottotenenti: Pomoni, Falcioni, Buodotti.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Olivo, ten. col., nominato comand. scuole aviatori; Stabarin, maggiore corpo aeronautico, destinato 1. genio — Giovannardi, capitano, destinato deposito aviatori.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Guerrieri, ten. col., collocato in ausiliaria — Quarto, capitano; promosso maggiore — Grassi, capitano, nominato comandante 12. compagnia.

Tenenti collocati a disposizione del Ministero delle Colonie: Palizza, Cerrato, Crispo.

Le promozioni degli ufficiali conferite dal Comando supremo

Con decreto luogotenenziale del 4 agosto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di iersera, si stabilisce che gli ufficiali già investiti del grado superiore con decreto provvisorio del Comando supremo dell'esercito e con ordine del giorno dei comandi di armata in base alla circolare 7 giugno 1917, numero 58900 del Comando Supremo medesimo, si considerano promossi al grado stesso sotto la data in cui è stato loro conferito dal Comando Supremo o dai Comandi di armata, ma con riserva di anzianità assoluta e relativa: tale anzianità, da valere per tutti i conseguenti diritti ed effetti di legge, sarà stabilita dal Ministero della Guerra all'atto della regolamentare promovibilità di detti ufficiali per anzianità o per altro titolo d'avanzamento speciale, al grado loro conferito col presente decreto e in base al titolo stesso.

Gli ufficiali già promossi con decreto luogotenenziale al grado precedentemente loro conferito in via provvisoria dal Comando Supremo o dai Comandi di armata, s'intendono anch'essi promossi al grado suddetto sotto la data in cui vennero investiti del grado stesso dal Comando Supremo o dai comandi di armata, e l'accennato decreto luogotenenziale di promozione varrà come base per la determinazione della loro anzianità a tenore e con gli effetti di cui al disposto dell'art. 1.

Fratellanza italo-francese

In un piccolo villaggio poco distante da Verdun, nella chiesetta di S.te Eloi, cui precedentemente i soldati francesi e americani di passaggio avevano già donato le proprie bandiere, un gruppo di ufficiali e soldati italiani ha offerto il tricolore italiano.

Dopo due patriottici discorsi pronunziati dal cappellano militare don Daniele, addetto alla Sanità di una divisione italiana, e dal curato don Guérin, è stata benedetta la bandiera e consegnata in pegno della costante alleanza dei due popoli, e per affermare ancora più la santa solidarietà di fede, di eroismo, di sacrificio, fra le due Nazioni. Una ristretta rappresentanza di ufficiali italiani e francesi assisteva alla cerimonia. La chiesetta era gremita di soldati alleati e di popolo venuto anche dai villaggi vicini. Il fine lavoro di ricamo nello stemma di Casa Savoia con la corona reale è stato egregiamente eseguito dalla signorina Chazal.

Il conflitto ispano-tedesco

(Nostro servizio speciale).

MADRID, 5.

La situazione non è ancora schiarita. La Germania, nei suoi giornali, tenta di sapere il suo punto di vista, cioè essa non ammette che navigli di nazioni neutre possano navigare nella zona marittima di guerra, destinata ad assicurare il blocco dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia. Essa non ammette che navigli neutrali possano essere requisiti dai suoi nemici. Dall'altro canto la Spagna non può non trafficare per le vie marittime coll'Intesa. Ne va della sua esistenza economica.

Un personaggio del partito liberale, autorizzato, ha fatto delle dichiarazioni molto interessanti sulla condotta che la Spagna dovrà seguire. Il *Carasa* silurato, era escluso dalla diffida lanciata dalla Germania alla Spagna, perchè non era stato requisito dal Governo spagnuolo, ma il suo caso non è pertanto meno grave. La Spagna ha annunciato che al prossimo siluramento avrebbe agito conforme ai suoi interessi, requisendo piroscafi germanici ancorati nei porti spagnuoli, nella identica misura del tonnellaggio silurato.

Su tale argomento il governo spagnuolo non intende discutere ancora.

Perciò non è escluso ancora che il governo germanico si trovi indotto a rompere le relazioni con noi. E in tale caso ci rimetteremo alla grazia di Dio e del nostro buon diritto.

A Barcellona qualche gruppo di carlisti inscenò delle dimostrazioni al grido di *Viva la neutralità, Abbasso la guerra!* Pochi però lo seguirono. Sfilarono fra l'indifferenza generale.

L'opinione pubblica incomincia ad abituarsi all'idea della rottura, che però non significherebbe la guerra.

DI BLANDRI.

Società Veneziana di Navigazione a vapore

Sede in Venezia - Sede provvisoria in Roma

L'assemblea ordinaria del 5 settembre 1918

Presieduta dal Vice Presidente Co. Sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini il 5 corr. ebbe luogo a Roma, in una sala dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Riportiamo un sunto della Relazione del Consiglio all'Assemblea:

Nel riferire sull'Esercizio dal 1.o luglio 1917 al 30 giugno 1918, mentre dura tuttora la guerra, il nostro pensiero si volge anzitutto, con riconoscenza ed orgoglio, ai nostri prodi marinai e soldati che con rischio e sacrificio della loro vita e della loro giovinezza lottano per il bene della Patria.

Sono con loro i nostri ardenti voti di vittoria!

* * *

Gli avvenimenti della fine di ottobre 1917 e soprattutto le difficoltà delle comunicazioni ci obbligarono a trasferire provvisoriamente a Roma la Direzione della Società.

La riporteremo a Venezia appena possibile.

Durante questo esercizio abbiamo parzialmente mantenuto la Linea di Calcutta con due piroscafi: *Caboto* e *Loredano* tutti gli altri essendo stati requisiti dal R. Governo.

Il 22 dicembre 1917 abbiamo perduto per siluramento il *Caboto* (purtroppo con una vittima) e nell'aprile 1918 essendo stato requisito anche il *Loredano*, il servizio colle Indie rimase sospeso.

In tale occasione S. E. il Ministro dei trasporti Senatore Riccardo Bianchi, con sua lettera 10 maggio 1918, volle esprimere alla Società il « suo vivo compiacimento per « l'opera tenace ed avveduta svolta nei va« ri anni di esercizio della Linea per crear« vi e svilupparvi una sempre più notevole « corrente di traffico », aggiungendo: « Cer« to è che, non appena cessato lo stato « di guerra, il problema della sistemazione « dei servizi marittimi nell'Adriatico e del« le grandi comunicazioni tra Venezia e « l'Oriente richiamerà le maggiori premu« re da parte del Governo, ed io non dubi« to che allora saranno tenute nel debito « conto le aspirazioni di codesta spettabile « Società ».

Benevoli parole scrisse pure alla Società il Sindaco di Venezia, Senatore Filippo Grimani, e siccome rispecchiano le nostre speranze e le nostre ferme intenzioni crediamo di doverle ripetere:

« Come ho ferma fede, che anche per vir« tù delle nostre armi, la civiltà ed il di« ritto dovranno finalmente prevalere coi « benefici di una pace duratura, così sono « sicuro che codesta benemerita Società ri« prenderà allora l'azione interrotta e rad« doppierà ogni suo sforzo per contribuire, « come ha contribuito, alla prosperità na« zionale e al benessere di questa Città, ora « tanto travagliata, ma tanto degna, anche « per questo, di sorte migliore ».

* * *

Oltre la perdita del *Caboto*, abbiamo sofferto il 5 maggio 1918 il siluramento del piroscafo *Alberto Treves*, il quale però potè rifugiarsi a Cartagena ove fu riparato. Rifulse in tale occasione per mirabile calma e perizia tutto l'equipaggio. Non è un caso isolato, poichè anche l'anno scorso vi abbiamo segnalato come in molteplici occasioni il personale sociale abbia tenuto alto l'onore della bandiera italiana. Ed anche quest'anno il *Principessa Jolanda*, il *Barbarigo*, il *Veniero* sfuggirono, combattendo, alle insidie nemiche.

Durante l'anno molte assidue trattative abbiamo promosse per acquistare o far costruire navi e le proseguiamo attivamente malgrado le difficoltà. Abbiamo acquistato il piroscafo inglese *Binasion*, costruito nel 1900, di 7800 tonn. di portata, e gli abbiamo dato il nome di *Lepanto*. Con tale acquisto il numero delle navi sociali è attualmente di 7 per complessive tonn. 48.123.

La Società ha contribuito con 5 milioni alla costituzione della Società Cantieri e Acciaierie di Venezia, col proposito di farsi costruire subito delle navi.

Il ritardo che le vicende della guerra hanno recato al Cantiere di Venezia non ci scoraggia, confidando che il Governo vorrà equamente ripartire le nuove costruzioni in modo da compensare l'Adriatico per la sua forzata inazione.

* * *

Il bilancio che vi sottoponiamo chiude con un utile di lire 4.899.110,92, per buona parte derivante da interessi e redditi di proprietà sociale e proventi vari, mentre gli utili della navigazione furono notevolmente decurtati per le spese di assicurazione contro i rischi di guerra.

Come vi abbiamo esposto nella relazione dell'anno precedente, il prezzo delle navi per sostituire le perdite supera di molto l'importo garantito dal Governo ed il massimo assicurabile nei limiti del compenso di requisizione.

A titolo di esempio, vi diremo che il prezzo di costo durante il 1917-918 per la costruzione del nostro piroscafo *Veniero* di 5800 tonn. di portata, sarebbe stato di almeno 10 milioni di lire, mentre in caso di perdita il Governo garantiva soltanto L. 1.548.748, ed il massimo assicurabile, compresa la garanzia del Governo, era di lire 3,776,000. Il compenso di requisizione, compreso il premio di assicurazione sino a quel massimo, bastava appena a coprire le spese e lasciava scoperti molti imprevisti. Sarebbe stato impossibile assicurare 10 milioni, poichè in tal caso, si sarebbe verificata una perdita di esercizio di almeno di due milioni all'anno per quel solo piroscafo.

Abbiamo pertanto provveduto, nei limiti del possibile, ai rischi in corso, in parte con sicurtà presso Istituti, e in parte con gestione speciale.

Recentemente, con D. L. 23 agosto 1918, num. 1149, fu modificato il regime delle requisizioni e furono prese disposizioni per agevolare la sostituzione delle navi perdute. Ne vedremo gli effetti nel nuovo esercizio.

In relazione alla perdita del piroscafo *Caboto*, abbiamo inscritto in bilancio nel conto « Realizzazioni Patrimoniali », le somme incassate dagli assicuratori eccedenti il valore d'inventario, salvo future rettifiche per esatta applicazione di imposte, ovvero per ulteriori indennizzi sulla base della perizia presentata al R. Governo, secondo i vigenti decreti.

* * *

Abbiamo largamente provveduto, come risulta dall'inventario, all'impiego di parte delle riserve in titoli dello Stato (Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1610). Abbiamo erogato lire 50 mila di Titoli del Prestito Nazionale all'Opera pro Combattenti e lire 120 mila in beneficenza, continuando i sussidi al personale ed alle famiglie come negli anni precedenti.

* * *

Il personale amministrativo, notevolmente ridotto per effetto dei richiami alle armi, ha lavorato anche quest'anno intensamente in modo da meritare uno speciale encomio.

* * *

L'Assemblea approvò all'unanimità il Bilancio e le deliberazioni proposte dal Consiglio.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 9 si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri. La riunione si è protratta sin verso il tocco.

Il Consiglio ha avuto una particolare importanza per la imminente riapertura della Camera.

Per domattina alle 10 è fissato un altro Consiglio di Ministri.

Cadorna e Mambretti in posizione ausiliaria

Il *Bollettino Militare* d'oggi annunzia che i tenenti generali Luigi Cadorna ed Ettore Mambretti sono stati collocati in posizione ausiliaria.

I generali Peano e Mola nominati aiutanti di S. M. il Re

Il *Bollettino Militare* di oggi reca la nomina del maggior generale Alberto Peano e del brigadiere generale Armando Mola ad aiutanti onorari di S. M. il Re.

La leva di mare del 1901

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica il Decreto Luogotenenziale che autorizza il ministro della Marina a pubblicare entro il 31 dicembre 1918 l'ordine della leva di mare della classe 1901.

L'on. Chiesa

Questa mattina è partito alla volta di Massa Carrara l'on. Chiesa.

Il Ministro del Brasile a Genova

GENOVA, 7. — E' giunto stamane il Ministro del Brasile presso Quirinale signor Souza Dantas per presiedere ai festeggiamenti indetti dalla Camera di commercio Italo-Brasiliana, per la celebrazione dell'odierno anniversario dell'indipendenza del Brasile.

Nessun nuovo prestito

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le voci, diffuse in taluni ambienti, della prossima emissione d'un nuovo prestito sono prive di ogni fondamento e vanno attribuite semplicemente a speculazione deplorevole.

Commissione pel monumento a V. E.

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, gli architetti comm. Guido Cirilli e prof. cav. Gustavo Giovannoni sono stati nominati membri della Commissione Reale per il Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

La moneta italiana in Svizzera

ZURIGO, 6.

Alla Borsa di Zurigo la lira italiana è quotata per domanda a 67 e per offerta a 69 raggiungendo il marco il cui valore alla pari è superiore di venticinque punti. La corona è quotata 37 e 37 1/2.

Importante affermazione italiana nel campo della Moto-Aratura

Ieri alla presenza di S. E. il Ministro Miliani e di molte Autorità in materia di motocultura e agricoltura in genere, per iniziativa dell'Istituto Cerere per le Cinematografie agrarie istruttive sòrto dall'Istituto per la motocultura agraria, ha avuto luogo in una sala riservata del Cinema Modernissimo la proiezione dell'interessantissima film illustrante la nuova Aratrice Pavesi (costruita dalla Società Anonima «La Moto Aratrice» di Milano) nelle sue diverse applicazioni, (aratura, mietitura, trebbiatura, traino su strada ecc.)

La nuova macchina si è dimostrata veramente geniale come concezione e perfetta come risultati, e ha destato vive compiacimento in tutti i numerosi intervenuti, fra i quali si notarono:

S. E. Miliani; Ministro per l'Agricoltura — S. E. Morpurgo, S. Segretario per l'Industria e Commercio — On. Canepa — Comm. De Fabritiis, direttore generale dell'Ufficio di mobilitazione agraria — Colonnello Fiorite, direttore dell'Ufficio di motoaratura — Ing. Anselmi — Comm. Ing. Luigi Luiggi — Dott. Carlo Decarolis — Avv. Vitali — Dott. Mario Casalini — Conte Avv. Bruno Martini, Presidente; Rag. Ernesto Moizzi, consigliere della Società «La Moto Aratrice» costruttrice della nuova macchina presentata con brevi e acconcie parole dal dott. Casalini, — e finalmente l'ing. Pavesi, il geniale ideatore della Aratrice complimentatissimo da tutti gli intervenuti ed in particolare da S. E. Miliani che volle congratularsi personalmente vivamente con lui.

Ed è da compiacersi con questa grande fabbrica italiana di macchine per la motocultura, per il brillante risultato ottenuto, e con l'Ing. Pavesi che ha saputo creare una macchina perfetta studiata con concetti originali, con l'augurio che questa produzione nazionale ci dia modo di emanciparci completamente dall'estero.

Orribile disgrazia in Val d'Ossola

Un ingegnere e due signorine muoiono precipitando da una teleferica.

NOVARA, 7.

Ieri sera, reduci da ispezioni compiute ai lavori di sbarramento del lago Vannino, l'ing. Pietro Bonzani, direttore dei lavori, il tenente Umberto Gregotti, gli ufficiali di sorveglianza disciplinare degli operai, sorpresi dal maltempo, scendevano in una teleferica diretti al comune di Formazza.

Sulla teleferica presero posto anche le signorine Eva ed Anna Boggiani, figlie del colonnello, comandante il 24. fanteria.

Durante il tragitto, appena iniziata la discesa, a causa di rottura improvvisa alla fune traente, i carrelli della teleferica precipitavano nella vallata sottostante.

Gli operai subito accorsi rinvenivano i cadaveri dell'ing. Bonzani e delle signorine, mentre il Gregotti ferito e contuso venne trasportato subito alla frazione Valdo, ove trovasi fuori pericolo.

Sul luogo si recarono le autorità giudiziarie per le constatazioni e le autorità militari e l'on. Falcioni, deputato di Ossola.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera reca:

Decreto Luogotenenziale che reca disposizioni circa l'abbattimento degli olivi.

Decreto Luogotenenziale che dal 15 settembre dello stesso anno vieta la concessione di permessi di importazione a favore di ditte private relativamente ad alcune merci.

Decreto Luogotenenziale che istituisce presso la Giunta tecnica degli approvvigionamenti un Comitato degli olii minerali per gli acquisti all'estero della benzina, del petrolio e degli olii pesanti, determinandone altresì le attribuzioni.

Il Congresso della pesca ad Ancona

L'inaugurazione

ANCONA, 7. — Oggi alle ore 11, nell'Aula Massima municipale, si è inaugurato il «Primo Congresso italiano delle industrie pescherecce», promosso dalla «Unione peschereccia italiana», di cui è presidente il prof. F. Raffaele.

Erano presenti le autorità, e pronunziarono applauditi discorsi il sindaco Felici e l'on. Pacetti.

E' intervenuto, a rappresentare il Governo, l'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria il Commercio e il Lavoro, che ha pronunciato un elevato discorso. L'oratore esordì rilevando come Ancona, la quale rappresentò la sicurezza della Repubblica Romana al confine settentrionale verso l'Adriatico, comprenda ora l'importanza che il «mare nostrum» ha per la difesa nazionale, comprenda che nella vita nuova dei traffici che ci attende «navigare necesse est», e che il problema Adriatico va affrontato e risolto con sentimento equo, ma anche con praticità d'intenti e di mezzi.

Proseguendo l'oratore ha ricordato che negli ultimi anni anteriori alla guerra Ancona abbia avuto il vanto di essersi posta, per opera della sua stessa alacre operosità, all'avanguardia delle pratiche manifestazioni della pesca moderna, con l'esecuzione del primo esperimento di pesca con piroscafi, vigilato dal Ministero dell'Industria e con altre prove che diedero buoni risultati.

Altro motivo di soddisfazione per il Governo — egli disse — era il programma chiaro, realistico, comprensivo dei lavori del Congresso, rilevando come l'opera preparatoria del convegno e i nomi degli aderenti ponevano in luce una fase decisiva del movimento italiano per la pesca; la fase di un rinnovamento di coscienza e di propositi che concordemente mirano al fine di elevare da artigianato, da umile mestiere, da modesto sforzo individuale, alla dignità e al profitto di una forte e larga industria l'esercizio peschereccio.

Accennati i recenti tentativi di organizzazioni industriali per la pesca, e le tendenze ad associare, per il conseguimento di scopi economici, più Società di pescatori, più Comuni, più Provincie, nonchè traendo auspici dall'armonia di forze che la «Unione Peschereccia Italiana» è riuscita ad assicurare fra scienziati, rappresentanti del Parlamento, l'oratore accennò all'azione governativa. Lo Stato — egli affermò — non vuole e non deve rinunziare alla collaborazione che ora e poi possa palesarsi utile e necessaria. Esso non pensa certo ad estrinsecazioni eccessive nella sua azione, per non soffocare le iniziative private; ma, ove occorra, saprà stimolarle e aiutarle. Il campo per la redenzione della pesca è vasto; e forse l'esempio, l'esperimento, l'insegnamento, in questo o quel ramo, potranno venire vantaggiosamente dallo Stato.

Parlando dei provvedimenti urgenti durante il momento attuale, egli accennò al restauro delle barche rimaste inoperose e deterioratesi, al procacciamento di braccia, all'esercizio peschereccio, alla riduzione dei divieti militari alla pesca, e infine agli equi ordinamenti che pescatori e consumatori domandano pei mercati dei prodotti pescherecci; in tale periodo bellico l'intervento governativo potrà avere — secondo le prossime norme — una maggiore estensione, quale possa essere giustificata dallo stato di necessità.

Per la fede ulteriore, v'è da illuminare molte coscienze, bisogna correggere molti errori, bisogna fornire muscoli e movimento a molte istituzioni per dare consistenza d'industria alla pesca, e lo Stato farà del suo meglio sia per sviluppare la pesca meccanica, tanto con piroscafi e motobarche nazionali, quanto con i *trawlers* e i *drifters* già acquistati, sia per dirigere e proteggere i movimenti temporanei migratori dei nostri pescatori, per assicurare solleciti trasporti dei prodotti pescherecci e promuovere le applicazioni della scienza all'industria, per dare incremento alla pescicoltura nazionale e per conservare le specie viventi nelle acque.

Il discorso dell'on. Morpurgo fu calorosamente applaudito.

Seguì un breve discorso dell'ammiraglio Giavotto in rappresentanza del Ministro della Marina per dire come questi segue con vivo interesse lo spontaneo vigoroso movimento industriale a favore della pesca.

La seduta inaugurale si chiuse con brevi parole del sindaco Felici il quale mandò un affettuoso saluto alle generose vittime del mare e per l'appunto a quei numerosi pescatori delle nostre coste che durante i primi mesi della guerra europea ebbero la sventura di perdere i loro battelli e le loro vite mercè mine disseminate dalla pirateria austriaca lasciando nello strazio e nel lutto tante povere famiglie.

Il Congresso si associa con plauso al gentile e doveroso saluto.

Alle 13 ebbe luogo all'Hotel Vittoria un banchetto privato offerto da S. E. Morpurgo a tutte le autorità della Camera di commercio.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato i suoi lavori discutendo l'ordine del giorno che la «Tribuna» ha già pubblicato.

L'on. Morpurgo ad Ancona

ANCONA, 7. — Stamane alle 6.30 è giunto in Ancona per assistere alla inaugurazione del primo Congresso nazionale dell'industria della pesca S. E. il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo accompagnato dal suo segretario particolare comm. avv. Assettati.

Erano a riceverlo alla stazione il prefetto Grand. Uff. Luaidi, il sindaco Grand. Uff. Felici, il deputato di Ancona on. Pacetti, il comm. Guido Ascoli, il Questore comm. Scorsone ed altre autorità.

Alle 8.30 accompagnato dalle Autorità il Sottosegretario Morpurgo ha visitato la Scuola industriale e commerciale compiacendosi vivamente con il Direttore dei lavori ing. Beer e il Direttore degli studi prof. Martinelli per la grandiosità e la modernità con cui le scuole sono state costruite e per la regolarità con cui funzionano. Quindi ha visitato l'Istituto per la rieducazione dei mutilati ricevuto dal direttore cav. Morigi intrattenendosi con i vari ricoverati ai quali ha rivolto parole di viva ammirazione e di augurio.

Alle 10 gli è stato offerto un «vermouth» d'onore alla Camera di commercio. La riunione alla quale hanno partecipato anche le Autorità e notabilità locali è riuscita cordialissima: vi sono stati scambi di saluti e di auguri.

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 settembre 1918

Bari	52	90	4	73	23
Firenze	71	5	70	45	85
Milano	03	77	80	23	6
Napoli	70	81	69	20	47
Palermo	48	53	08	21	77
Roma	80	1	22	61	66
Torino	47	88	61	41	81
Venezia	27	39	18	4	37

Vella al Tribunale militare

CATANIA, 7. — Chiusosi ieri il giudizio per insubordinazione, svoltosi a carico del Vella con conseguente interruzione del processo per l'imputazione principale che grava su di lui, si è oggi ripresa la discussione del processo principale.

Si passa subito all'interrogatorio dell'altro imputato: il De Silvestri, il quale così dice:

— Ho un discreto corredo di studi, sono impiegato dello Stato, ho fatto sempre il mio dovere anche come soldato e non subisco suggestioni. Non appartengo ad alcun partito. Ho conosciuto il Vella alla scuola militare di Modena e poi a Siracusa ove eravamo tutti e due scritturali al deposito.

Pres. — Siete accusato di avere offeso la persona del Re.

De Silvestri. — E' un'infamia. Tali parole ripugnano ad un uomo educato.

Aggiunge di avere fatto il proprio dovere al fronte, dove riportò una gloriosa ferita in una azione al Sabotino per cui fu proposto per un'alta ricompensa. Prima di cominciare l'escussione dei testi il P. M. comunica che ad istruttoria chiusa gli è pervenuto un verbale suppletivo nel quale si asserisce che il Vella dopo il disastro di Caporetto abbia detto alla proprietaria dell'albergo *Tripoli* dove egli prendeva i pasti: «State allegra, che ora la guerra è finita. I tedeschi sono a Milano e i nostri li hanno fatti passare.»

Viene quindi introdotto il principale teste di accusa: il commissario Pietrangeli, che denunziò il Vella e il De Silvestri all'autorità militare. Il teste si rimette al verbale.

Pres. — Ella sorvegliò Vella a Siracusa spontaneamente o dietro ordine superiore?

Teste. — Prima spontaneamente, poi d'ordine superiore. Seppi che Vella nell'Hôtel *Tripoli* parlava male della guerra e che si occupava della diffusione dell'*Avanti!*

Vella chiede al teste se, appena arrestato gli fossero state trovate addosso forti somme.

Teste. — No.

Vella. — Eppure a Siracusa venne messa in giro la voce che, appena arrestato, mi furono trovati indosso vaglia bancari del Segretariato del Partito socialista, come mio stipendio. Vergognatevi! Il mio partito ha rifiutato milioni e io, modesto soldato, non dovevo imbattermi in un poliziotto!

Il *teste* continua dicendo che il Vella era sempre attorniato da altri militari ai quali distribuiva copie dell'*Avanti!* Il Vella contesta l'affermazione del teste di essersi intrattenuto a lungo con l'on. Caroti in occasione della visita fatta a Siracusa. Egli afferma poi che a Siracusa non arrivavano più di cinque copie dell'*Avanti!* Il teste Pietrangeli assicura invece che al Vella ne pervenivano almeno una ventina. Vella dice quindi che nella perquisizione operata in casa sua si rinvennero solo 700 lire costituite da due vaglia a lui diretti quale segretario del partito.

L'avv. Vernazza difensore del Vella fa rilevare i precedenti morali, penali e militari di coloro che formularono la denunzia dai quali risulta che qualcuno è stato già processato per bancarotta fraudolenta.

Bari Emilio, delegato di P. S. di Siracusa conferma la deposizione fatta in istruttoria.

A domanda dell'avv. Benati difensore del De Silvestri dice che questi, prima di conoscere il Vella aveva ottimi precedenti ma posteriormente per un fenomeno di suggestione si era completamente mutato.

Vella a questo punto dichiara che nell'ottobre scorso dopo il disastro di Caporetto, data la sua amicizia col De Silvestri, durata per qualche mese, costui ancora non guarito dalla ferita alla gamba voleva essere rimandato al fronte...

Poscia depongono i testimoni Battaglia capitano dei carabinieri e cav. Bono addetto al gabinetto del prefetto di Siracusa.

Tutti i testi confermano i verbali precedenti. La seduta è poi rinviata a domani. Il teste Battaglia capitano dei RR. CC. conferma gli ottimi precedenti del De Silvestro.

Il teste cav. Bono addetto al Gabinetto del Prefetto di Siracusa dice che in quel periodo di tempo che ebbe il Vella compagno, non lo sentì mai parlare contro la guerra solo una volta in una conversazione disse che l'on. Salandra doveva essere tradotto davanti all'Alta Corte di Giustizia per rispondere della sua politica di guerra. L'imputato Vella dichiara che quella conversazione si svolgeva fra lo stesso Bono e un delegato di P. S. e nessun altro.

Il teste Bono proseguendo la sua deposizione ricorda che il Vella era sinceramente addolorato pel rovescio delle nostre armi e quando l'avanzata nemica fu fermata partecipò alla gioia comune applaudendo e brindando alla resistenza delle nostre armi. La seduta è poi rimandata a domani.

Nella Magistratura

Ferrari, giudice a Catanzaro, sospeso dalle funzioni — Carabba, consigliere d'appello a Lecce, è collocato in aspettativa — Graziani, consigliere d'appello a Venezia, in aspettativa è richiamato in servizio — Stiffoni, consigliere d'appello richiamato in servizio a Venezia — Li Donni, presidente del tribunale di Termini Imerese, è nominato consigliere d'appello a Palermo — Genuardi, presidente del tribunale di Patti, è tramutato a Termini Imerese — Bellati, presidente del tribunale di Saluzzo, è nominato consigliere d'appello a Torino — Maisto, presidente del tribunale di Bozzolo, è tramutato a Saluzzo — Ricci, procuratore del Re a Rocca S. Casciano, è collocato a riposo — Cipolla sostituto procuratore è conf. applicato a Palermo — Del Vasto, sostituto procuratore id. a Roma — Cappuccilli, sostituto procuratore id. a Trani — Gristina, giudice a Roma, è nominato procuratore del Re a Nicosia — Conti, giudice a Milano, è nominato a Breno — Serietti, giudice a Napoli, è nominato proc. del Re a Legnago — Minardi, sostituto procuratore, Apuzzo, giudice sono collocati in aspettativa — Bastai, pretore a Osimo, è tramutato ad Ancona — Sorrentino, da Breno a Sant'Angelo Lodigiano — Iezzi, da Assisi, a Sulmona — Pippia, da Simaxis a Morbegno — Ponsa, giudice a Novi Ligure, è tramutato pretore a Cherasco — Marci, pretore a Campagnano di Roma, è tramutato a Castelnuovo di Porto — Ciancarini, pretore a Castelnuovo di Porto, è tramutato a Campagnano di Roma — Majo, pretore a Davoli, è tramutato ad Anagni — De Rosa, da Campi Bisenzio, a Frattamaggiore — Ferramani, da Casacalenda a Boiano — Tonini, da Dronero, al tribunale di Novi Ligure — Deffenu, giudice, è nominato sostituto procuratore a Sassari — Coci, sostituto procuratore a Sassari, è nominato giudice a Sciacca — D'Onofrio, giudice a Benevento è tramutato a S. Maria Capua Vetere — Manca Casu, giudice a Genova, è tramutato a Sassari — Ioannini, pretore a Paullo Lodigiano, è tramutato al tribunale di Busto Arsizio — Gambina, pretore a Castelvetrano, è tramutato al tribunale di Trapani — Marinoni, pretore a Venezia, è tramutato al tribunale di Venezia — Maccotta, pretore a Spoleto, è tramutato al tribunale di Spoleto — Corbi, pretore a Castiglione Fiorentino, è tramutato al tribunale di Siena — Di Tieri, pretore, è collocato in aspettativa — Materi, non è più tramutato a Paganica — Limongelli, giudice a Torino, è tramutato a Bari — Pirani, giudice, è destinato alla pretura urbana di Torino.

Sono nominati vice-pretori: Ferracini Ferdinando, Badia Polesine — Arnaboldi Giulio, Milano — Lancellotti Carlo, Monterio al Vomano — Cavallini Giovanni, Bassano — Toscano Arcangelo, Radicena — Saraiva Elio, Roma — Scariano Antonino, Trapani.

Pennasilico, presidente di sezione di Corte d'appello e De la Ville Sur Illon, consigliere della Corte d'appello sono collocati a riposo — Tellini, consigliere d'appello è nominato presidente del tribunale di Pistoia — Moraro, presidente del tribunale di Pistoia, è nominato consigliere d'appello a Trani — Grugni, sostituto procuratore ad Aquila, è nominato procuratore del Re a Rocca S. Casciano — Mosca, sostituto procuratore generale a Messina, è nominato procuratore del Re a Rieti — Mirabile, sostituto procuratore a Palermo, è conf. applicato alla procura generale — Capaccio, pretore a Campana, è tramutato a Casamassima — D'Amato, pretore a Campli, è tramutato al tribunale di Teramo — Sassi, pretore a Perugia, è tramutato al tribunale di Perugia.

I comandanti dei 150 sottomarini affondati dall'Intesa

LONDRA, 6.

L'Ammiragliato fa la seguente dichiarazione:

Benchè non abbia intenzione di stabilire il principio di fornire prove delle dichiarazioni ufficiali fatte dai Ministri britannici, l'Ammiragliato reputa che sia desiderabile dare i nomi dei comandanti dei centocinquanta sottomarini tedeschi che sono stati affondati, allo scopo di provare al mondo la fondatezza della dichiarazione fatta dal Primo Ministro alla Camera dei Comuni il 7 agosto e contraddetta nella stampa tedesca, che «almeno centocinquanta di questi flagelli dei mari erano stati distrutti».

La dichiarazione non tiene conto degli ufficiali comandanti dei sottomarini austriaci, alcuni dei quali sono stati distrutti e non costituisce la lista completa dei sottomarini tedeschi posti fuori combattimento.

L'*Agenzia Reuter* è informata che i nomi degli ufficiali colpevoli dei delitti più ingiustificati e odiosi sono accuratamente notati dall'Ammiragliato e sono fatti speciali tentativi per mettere presto fine alla loro attività.

I principali di coloro che non hanno ancora espiato i loro delitti con la morte sono i seguenti:

Capitano di corvetta Max Valentiner, che è responsabile di barbari siluramenti, quale quello del vapore norvegese *Magda*, dello spagnuolo *Pena Castillo*, dell'italiano *Ancona*, del britannico *Persia*; capitano Wilhelm Werner che si è segnalato per gli affondamenti delle navi ospedali; capitano di corvetta barone Von Forstener, che quando comandava l'«U. 28» affondò i vapori britannici *Falaba* e *Aquila* in circostanze particolarmente brutali. Se ne possono nominare altri, quali il capitano di corvetta Forstmann e il capitano di corvetta Gansser.

Questi nomi non esauriscono la lista: ne sono stati nominati abbastanza per mostrare che questa specie di ufficiali non è rara nel servizio tedesco dei sottomarini.

Il Comunicato dell'Ammiragliato comprende quindi una lunghissima nota coi nomi dei comandanti (morti o prigionieri) dei sottomarini messi fuori combattimento.

Dopo la pubblicazione dei nomi dei comandanti dei numeri distintivi dei 150 sommergibili distrutti e della sorte toccata agli equipaggi, più della metà dei quali perirono, sarà difficile ai giornali tedeschi persistere nell'incredulità.

E' bene rilevare che l'elenco è incompleto perchè non contiene i nomi dei comandanti dei sommergibili austriaci, un buon numero dei quali fu pure distrutto dagli inglesi. Tra i nomi pubblicati ve ne sono alcuni che erano già tristamente famosi: Schnieger, comandante dell'«U. 20» il sommergibile che silurò il *Lusitania*; Paul Wagenfihe dell'«U. 45» che silurò il *Belgian Prince* e che distrusse l'equipaggio affondando le scialuppe nelle quali si era rifugiato; Rudolf Schneider che silurò l'*Adriatic* uccidendo i passeggieri.

Risulta dalle informazioni pubblicate oggi che l'Ammiragliato ha mantenuto la promessa fatta nel 1916 a l'allora ministro della Marina Wiston Churchill, di tenere nota delle gesta dei vari comandanti dei sommergibili nemici per fare giustizia alla prima occasione dei più spietati. Tra quelli che sono sfuggiti alla punizione suprema vi sono taluni tra i più selvaggi massacratori di donne e bambini: il capitano Max Valentiner che affondò il vapore inglese *Persia*, lo spagnuolo *Pena Castillo*, il norvegese *Magda* e altri. Il capitano Wilhem Werner che si è fatto una specialità nell'affondamento delle navi ospedali, il capitano Forstener che silurò il vapore inglese *Falaba* e che massacrava equipaggi e passeggieri con incredibile ferocia e molti altri i cui nomi sono elencati nel registro nero dell'Ammiragliato.

* * *

LONDRA, 7.

I giornali, commentando la pubblicazione della lista dei centocinquanta comandanti di sottomarini distrutti, dichiarano che essa è la risposta più perentoria alle imprudenti affermazioni tedesche che Lloyd George aveva mentito, quando aveva dichiarato che centocinquanta sottomarini erano stati affondati.

La Germania imbottigliata

LONDRA, 6.

Nuovi particolari pubblicati relativamente alla situazione navale stabiliscono che oltre cinque operazioni di pattuglia vengono fatte quotidianamente nella baia di Heligoland dalla flotta britannica. Le mine vengono poste ogni mese e lo sbarramento marittimo britannico all'estremità settentrionale del Mare del Nord sembra essere impossibile. A Zeebrugge i tedeschi, essendo fallito il loro tentativo di togliere gli ostacoli posti dagli inglesi nel porto in occasione della spedizione del *Vindictive*, sono stati costretti a ricorrere a praticare una breccia nella muraglia del Molo per permettere il passaggio a navi di piccolo tonnellaggio.

Gompers alle "Trades Unions"

LONDRA, 6.

Al Congresso delle «Trades Unions» a Derby sono stati letti messaggi di felicitazione dell'ammiraglio Beatty, del maresciallo Haig e di Lord Weir, segretario di Stato per l'aeronautica, felicitanti il Congresso.

Gompers, presidente della Federazione dei laburisti americani, accolto da una entusiastica ovazione, ha detto:

L'autocrazia prussiana non seppe comprendere che la democrazia stava all'erta. L'America è unita, essa non ha che un solo cuore, una sola anima per continuare la guerra fino ad una fine vittoriosa.

Odio il pensiero della guerra, ma se non fossimo stati pronti a combattere per la difesa degli ideali della democrazia, noi ci saremmo dimostrati indegni dell'eredità legataci dai nostri antenati. Non vorrei che questa guerra durasse un minuto di più del necessario; ma posso dire anche che non vorrei che essa fosse abbreviata di un'ora se ciò significasse che la macchina militare dovesse continuare ad esistere ed a condurci ad un'altra guerra fra dieci anni.

Il Presidente della Repubblica Cinese

PEKINO, 5.

Shi-Chi-Tsang è stato eletto Presidente della Repubblica cinese a grande maggioranza.

L'elezione del Vice presidente è stata aggiornata ad una data ulteriore.

* * *

La Legazione di Cina comunica:

Un telegramma da Pekino annuncia che, conformemente alla Costituzione, il termine della Presidenza dell'attuale Presidente essendo scaduto, l'Assemblea Nazionale ha eletto, in data del 4 corrente, quasi all'unanimità (425 voti) il nuovo Presidente della Repubblica Cinese nella persona di S. E. il sig. Shi-Chi-Tsang. Egli fu Gran Consigliere di Stato sotto la dinastia Tsing (Mancesi), e poi Presidente del Consiglio durante il terzo e quarto anno della Repubblica.

Il dissidio fra la Spagna e la Germania

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Madrid:

I negoziati col Governo spagnuolo intavolati dall'Ambasciatore tedesco principe di Ratibor sono completamente falliti.

Il «Petit Parisien» ha da Madrid:

La situazione della divergenza colla Germania è stazionaria e rimane grave. Si crede che la Germania farà concessioni. Le conversazioni continuano.

I tedeschi si agitano e tentano invano di spargere allarme. L'opinione pubblica rimane calma.

Le navi tedesche nel Perù all'Intesa

LIMA (Perù), 6.

Il Congresso ha approvato un accordo che mette a disposizione degli Stati Uniti le navi tedesche internate.

Anche le navi tedesche nel Cile sequestrate

SANTIAGO DEL CILE, 6.

In seguito ad atti di sabotaggio sulle navi tedesche ancorate nel porto di Corral, il Governo ha ordinato che tutte le navi tedesche che si trovano nei porti del Cile siano occupate militarmente.

Il bilancio degli Stati Uniti

WASHINGTON, 5.

Dopo una discussione durata tre mesi il Comitato esecutivo ha sottoposto alla Camera dei Rappresentanti il progetto di legge finanziario che prevede un'entrata di 8.182.490.000 dollari rappresentanti circa un terzo delle spese di guerra previste per l'anno fiscale venturo.

La somma da realizzarsi mediante la applicazione di questo progetto di legge è quasi doppia di quella dell'anno passato quando raggiunse la cifra di 4.417.207.000 dollari. Si calcola che circa 3.200.000.000 si otterranno dal gettito della tassa sui sopraprofitti di guerra, e 894.000.000 di dollari della tassa sulle società industriali. Il presidente del Comitato, Kirchen, nel suo rapporto ha detto che la maggior parte delle spese di guerra verranno coperte da sottoscrizioni a prestiti volontari, che tengono alto il morale della nazione e impediscono l'aumento dei prezzi che sarebbe conseguenza inevitabile di una soverchia tassazione.

Da cifre ufficiali si apprende che le spese di guerra degli Stati Uniti per il mese di agosto ammontarono a 2.714.000.000 dollari, somma superiore di 100.000.000 di dollari a quella di qualsiasi altro mese precedente. Le spese ordinarie di guerra, senza contare il 31 agosto furono di 1.468.000.000 di dollari, cioè 300.000.000 più del mese precedente. I prestiti agli alleati ammontarono nel medesimo mese a 244.000.000 di dollari.

Un prestito turco a Berlino

STOCCOLMA, 6.

Si ha da Costantinopoli (via Berlino), che il giornale *Vakit* ha pubblicato una nota ufficiosa, secondo la quale il Ministro della Guerra turco ha concluso a Berlino un accordo per un prestito di 22 milioni di lire turche.

La Polonia malcontenta

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: — Il *Lokal Anzeiger* dice che il Ministero polacco ed il rappresentante polacco a Berlino, Ronikier, si sono dimessi a causa delle contrarietà mostrate a Varsavia per la politica tendente all'unione con la Germania. Il Consiglio di Stato fa l'ostruzionismo. Radziwill sarebbe nominato Primo Ministro.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA